ANNO 51° MATTINO TORINO, Domenica 14 Gennaio 1917 MATTINO NUM. 14

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mesi
Italia e Colonie	18,50	9,50	4,50	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Aggiornato anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della stessa rubrica. - Avvisi mortuari: L. 1 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Conferenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Cenni sociali - premi e onorificenze.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Audace ricognizione di idrovolanti italiani e francesi su Pola

Due sommergibili austriaci caduti in nostro possesso

ROMA, 13.

Il ministro della Marina comunica:

Il sommergibile nemico UC 12 che la marina germanica aveva ceduto all'austroungarica è caduto in nostro potere ed è entrato a far parte del nostro naviglio silurante. Un altro sommergibile, l' U 12 appartenente alla marina austroungarica è anche in nostro possesso.

Idrovolanti italiani e francesi effettuarono una ricognizione offensiva su Pola lanciando bombe su unità nemiche. Contrattaccati da velivoli nemici, respinsero questi in combattimento aereo. Un nostro idrovolante combattè successivamente tre velivoli nemici, obbligandoli a ripiegare. Bombe lanciate da velivoli nemici sulle nostre siluranti al largo non ebbero effetto. Tutte le nostre unità aeree e navali rientrarono incolumi alle loro basi.



Un comunicato del Ministero della marina, giunto l'altra notte ad ora tardissima e pubblicato in una seconda edizione del mattino, annunciava:

Nella notte dell'11 corrente nostri idrovolanti eseguirono un'incursione in territorio nemico, gettando sul crocevia di Prosecco e sulle opere militari di Trieste varie bombe con constatato effetto distruttivo. I nostri apparecchi ritornarono incolumi alla loro base, malgrado l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche. Nella stessa notte due idrovolanti nemici tentarono inefficacemente un'incursione su Grado e Cervignano. Uno di essi, il K 301, colpito dalla batteria antiaerea di Grado, fu costretto ad atterrare. Gli aviatori furono fatti prigionieri. (Ag. Stefani).

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 13.

Lungo tutta la fronte consueti tiri delle artiglierie, più intensi nelle Giudicarie, nella zona di Plava e sul ciglio settentrionale dell'altopiano carsico. L'attività di nostre pattuglie sul Carso ci procurò la cattura di qualche prigioniero e di numerose casse di bombe abbandonate dal nemico in una dolina.

CADORNA.

I caduti per la Patria

AOSTA, 13. — Sono caduti combattendo per la Patria: Agostino Giuseppe fu Celestino, da Verrayes, alpino, della classe del 1890; Bois Felice di Giacomo, da La Salle, della classe del 1891; Danna Pietro di Eugenio, da Verrès, della classe del 1896; Obert Emerico Francesco, da Chamedepraz.

VERCELLI, 13. — Al sindaco della nostra città è pervenuta la notizia della morte sul campo del sergente [illegible] di fanteria Marinone Giovanni, d'anni 29, nostro concittadino, caduto il giorno 6 gennaio, colpito in pieno da granata austriaca. Un suo fratello trovasi prigioniero in Austria.

Giudizi della stampa europea ed americana sullo scambio delle Note

Commenti romani

Roma, 13, sera.

Commentando la Nota degli Imperi centrali alle Potenze neutrali, il *Giornale d'Italia* scrive: «Le Note, pressochè identiche, della Germania e dell'Austria-Ungheria, in risposta alla Nota con cui l'Intesa respingeva l'offerta insidiosa di pace tedesca, costituiscono la migliore documentazione che i nostri nemici non possono appoggiarsi ad alcuna base di diritto e di giustizia. Gli Imperi centrali si accontentano di ripetere che sarebbero disposti a fare eque condizioni agli avversari per un componimento del conflitto; viceversa, le loro condizioni devono essere tutt'altro che eque e tutt'altro che illuminate dal diritto, poichè essi si vergognano di palesarle. Gli Imperi centrali vorrebbero accusare l'Intesa di violazione del diritto delle genti per il modo con cui conduce la guerra, ma i loro cavilli curialeschi sono così pietosi e ridicoli che non mette nemmeno il conto di ribatterli. Quello che arriva addirittura al colmo del cinismo, è la parte della Nota della Germania dedicata al Belgio. La chiusa della Nota germanica è meravigliosamente ipocrita; e del resto, l'insincerità, il cinismo, la falsificazione e la menzogna sono le caratteristiche dominanti dei due documenti che sono opportunamente venuti, poichè, messi a raffronto con la sincera ed onesta Nota dell'Intesa, dimostrano al mondo civile da quale parte sia la giustizia e da quale sia la violenza».

La *Tribuna* intitola «Un documento incredibile» il suo commento alla Nota degli imperi centrali in risposta ai neutri. La *Tribuna* scrive: «La cancelleria tedesca avrebbe provveduto assai meglio alla sua stessa dignità, limitando ogni controrisposta al già emanato proclama del Kaiser alle sue truppe. Una cosa è incontrovertibile: mentre gli alleati hanno, dalla parte loro, una cieca impreparazione alla guerra contro la attiva volitiva determinativa preparazione tedesca, gli imperi centrali, quando vogliono solennemente attribuire a loro la responsabilità della guerra, non trovano altri argomenti che platoniche «aspirazioni», come quella della Russia su Costantinopoli. Non meno risibili sono le argomentazioni con cui la Nota tedesca vorrebbe attribuire alla Quadruplice la iniziativa delle violazioni del diritto internazionale. Ma il colmo dell'impudenza polemica tedesca è raggiunto — continua la *Tribuna* — a proposito del Belgio. Qui l'incapacità mentale si accoppia ad un'altra responsabilità morale, che non più l'animo, ma lo stomaco veramente non ci regge a seguirle sino in fondo. Qui è il cieco nato che non ha l'idea dei colori, il sordomuto che non ha l'idea dei suoni, è un inutile discorrere; è l'organo morale che manca alla cancelleria tedesca. Come fare per farle comprendere che l'avere per due volte dichiarato al Governo belga che l'esercito imperiale non veniva in Belgio come nemico, ma che voleva risparmiare al paese gli orrori della guerra, non bastava per autorizzare il delitto e non bastava a lavarlo e che anzi quel solo avvertimento era il delitto stesso ed ora il richiamo di esso è l'affronto, è lo scherno, il cinismo aggiunto al delitto?... Ahimè! se sono questi gli argomenti in base ai quali i neutri dovrebbero credere che la assimilazione tra gli scopi e la idealità dei due gruppi belligeranti si propongono è completa e può quindi essere ormai una base per la pace, bisogna definitivamente concludere che questa pace, per il disperato amore della cancelleria tedesca costretta a ridursi a tali scempiaggini, è ancora infinitamente lontana».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Gli imperi centrali, che, lanciando la generica proposta di trattative di pace, sembravano essere riusciti a prendere utilmente l'iniziativa diplomatica, come avevano preso e mantenuto più volte l'iniziativa militare, appaiono oggi più che mai chiusi nel loro silenzio. Hanno, è vero, indirizzato una nuova Nota e fanno della polemica, ma nessuno avrà per questo la impressione che essi rompano il loro silenzio. Eppure non è difficile comprendere il perchè del silenzio ufficiale tedesco sugli scopi della guerra. Gli imperi centrali combattono veramente, oggi, per la loro esistenza. Essi stessi ripetono insistentemente nei loro documenti ufficiali ciò che prima si contentavano di dire ai loro popoli per uso interno, che cioè la loro è una guerra di difesa. Non era vero sul principio; è ormai vero oggi. Nel corso del 1916 le sorti della guerra europea si sono sostanzialmente capovolte. A Verdun, al confine italiano, in Bucovina, in Galizia, gli imperi centrali hanno perduto inutilmente fiumi di sangue ed i successi di Romania sono venuti ormai troppo tardi, quando gli eserciti dell'Intesa si sono febbrilmente organizzati per trasformare la fortunata difensiva in offensiva vittoriosa e quando le fonti dell'energia nazionale austro-tedesca cominciano ad esaurirsi. Essi si battono ormai per la esistenza. Essendo è così, quali scopi di guerra essi potrebbero proclamare al mondo civile? Scopi di conquista; gli scopi cioè per i quali presero le armi nel 1914? No; perchè sentono il drammatico contrasto tra l'aspirazione di allora e la realtà di oggi. Dovrebbero dunque gridare al mondo che si contentano di essere lasciati vivere e cioè confessarsi vinti? Sarebbe il principio di uno sfacelo all'esterno ed all'interno; qualche cosa come un suicidio. Gli imperi centrali tacciono e sono costretti a fare della polemica su tutto il resto. Ma la polemica è debole ed assolutamente inutile. Resta il silenzio su ciò che sarebbe proprio necessario far conoscere al mondo civile ed al presidente Wilson. Nessuno riteneva necessario che gli imperi centrali indirizzassero questa due nuove Note ai neutrali; è evidente che l'hanno fatto perchè non vogliono lasciare cadere il discorso della pace».

Commenti inglesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 13, mattina.

Lo spirito che informa la risposta degli alleati a Wilson, pubblicata qui stamane, è qui giudicato eccellente. La vera questione posta sul tappeto dalla Nota wilsoniana non è tanto quella della pace (che anche nella migliore ipotesi non può essere a scadenza immediata) quanto quella della posizione tra gli alleati e l'America. La diplomazia della Intesa ne ha avuto il senso esatto, e non ha giudicato impraticabile quel che tanti proclamarono impraticabile di primo impulso, cioè una esauriente dichiarazione dei termini di pace degli alleati, che il presidente domandava insieme con quelli germanici. Oggi pertanto il gran fatto è che le Potenze dell'Intesa si sono studiate di dare all'America tutta la soddisfazione compatibile con le circostanze. Esse hanno inviato al presidente degli Stati Uniti un documento che rimarrà chiaro nella storia e che compensa Wilson di tutte le impulsive acerbità di cui venne bersagliato in ambienti irresponsabili. Come su queste colonne rilevammo fin dal principio, così andava fatto e così è stato fatto.

Naturalmente questo cordiale ed esplicito spirito informatore della risposta attuale viene messo in contrapposto con quello della recente risposta tedesca, la quale, almeno parzialmente, veniva a rifiutare al presidente le informazioni richieste. La buona occasione è dunque stata colta. Mentre la Germania tiene pubblicamente coperte le carte sue, gli alleati espongono, col più esplicito sommario uscito a tutto oggi, le proprie. Adesso una delle due: o la Germania scopre anche le sue con un sommario egualmente lato, oppure l'America è autorizzata a credere che le carte tedesche siano assai cattive. Questa è l'impressione generale che si coglie stamane qui e, qualora sia esatta, essa indubbiamente corrisponde a un gran punto guadagnato alfine dagli alleati in una partita di cui molti dovrebbero intendere meglio la portata.

In tesi generale la forma concisa e il contenuto franco del documento riscuotono qui gli elogi unanimi della stampa, ciò che non avvenne nel caso della replica alla Germania. Buon viso è fatto all'appoggio che gli alleati dànno all'idea wilsoniana di una lega per la pace, sia pure con le debite riserve di carattere immediato. Quanto alle condizioni di pace esposte nel documento, la più parte dei giornali le stimano naturali ed ineccepibili, perchè sequele logiche dei principii tante volte proclamati. Al tempo stesso però vi è il «Manchester Guardian» che si rallegra del riconfermato proposito di riorganizzare l'Europa intiera alla stregua del principio di nazionalità. Anche questo foglio comunque capisce che «se gli alleati hanno posto ben alti gli scopi loro, dichiarando delle condizioni piuttosto di massima che minime, essi non potevano fare altrimenti, giacchè soltanto gli obbiettivi grandi possono giustificare i sacrifici di questa guerra».

Nessuna sorpresa è poi espressa davanti al fatto che gli alleati giudicano per ora impossibile di realizzare la pace. «Non vi è speranza — scrive il «Daily Express» — che il nemico accetti condizioni umilianti prima di ricevere una decisiva sconfitta militare. Non è dunque per adesso possibile parlar neanche di negoziati. La guerra deve andare innanzi». Inutile che vi ripeta pareri analoghi di altri fogli, tra i quali il «Times» resta della sua opinione espressa giorni fa che «l'esercito tedesco deve essere spezzato, catturato o distrutto». E' certo che la risposta a Wilson traspira da ogni riga una risolutezza tangibile ed è ovvia impressione che ogni pensiero di negoziati va almeno differito per qualche altro mese. D'altra parte il «Daily News» pensa che neppure con questa risposta gli alleati abbiano chiuso la porta e che sia ora alla Germania indicare se la pace sia ancora ottenibile in base ai termini degli alleati. Se questa più interpretazione abbia fondo, vedremo prossimamente.

M. P.

Commenti francesi

Parigi, 13, notte.

Tutti i giornali della sera approvano altamente la risposta degli Alleati a Wilson, della quale lodano la dignità, la fermezza, la chiarezza e la precisione. Il *Temps* osserva che la Nota indica molto giustamente che «la questione delle responsabilità dominerà la pace come ha dominato la guerra. Per essere durevole, la pace dovrà essere costruita su questa base, e bisogna che un rinnovamento dell'aggressione del 1914 divenga impossibile. O la pace terrà conto delle responsabilità, o essa non sarà che un armistizio; o la pace sarà nello stesso tempo sanzione morale e soluzione materiale o essa non esisterà». Il *Temps* loda anche la precisione dell'esposizione degli scopi di guerra degli Alleati, che sono lo sviluppo della formula di Lloyd George: restituzioni, riparazioni e garanzie. Il *Temps* conclude infine lodando la nobile formula della protesta del Belgio, che detta il proprio dovere a tutte le nazioni civili.

Il *Journal des Débats*, esponendo analoghe considerazioni, insiste egualmente sulla questione delle responsabilità e sull'enumerazione degli scopi di guerra, «che, esso dice, provocherà certamente un'indignazione generale presso i nostri nemici. Ma di ciò, aggiunge il *Journal des Débats*, noi ci siamo curati, poichè contiamo di ridurre la Germania con le armi e non con gli argomenti». Il *Journal des Débats* rileva infine la protesta che la Nota degli Alleati eleva giustamente contro la assimilazione stabilita nella Nota americana fra i due gruppi di belligeranti e che ha scandalizzato gli americani stessi. Il *Journal des Débats* conclude: «Noi siamo disposti ad aderire nella misura del possibile al desiderio di Wilson di preparare il ristabilimento della pace, ma le vittime non possono soffrire d'essere poste allo stesso livello dei carnefici. Se Wilson desidera che gli sforzi riescano un giorno, bisogna che tenga conto di questi sentimenti».

Circa la nuova Nota tedesca e austro-ungarica, i giornali dicono che esse costituiscono lo sviluppo della manovra pacifica che gli imperi centrali si rifiutano di abbandonare. Essi oppongono povere e miserabili argomentazioni alla risposta dell'Intesa così netta e precisa. Il *Journal*, riassumendo perfettamente l'impressione generale, scrive: «I diplomatici di Berlino e di Vienna hanno tentato di rispondere con una requisitoria contro l'Intesa, la quale basa il suo programma su sanzioni, riparazioni e garanzie. Infelice idea, perchè si tratta di una causa difficile a difendersi. L'evocazione dell'oppressione dell'Irlanda e delle repubbliche boere, i cui figli lottano valorosamente sotto la bandiera dell'Intesa, è di un mediocre effetto. L'azione di blocco non perde nulla ad essere messa a confronto con gli attentati dei sottomarini e nulla perde la denuncia della convenzione di Londra che l'Inghilterra non ha mai rilasciata, ad essere opposta ai pezzi di carta. L'odioso ricatto contro la Serbia cade nel ridicolo accusando una Nazione di 3 milioni di anime di volere assalire un impero di 50 milioni. Ma l'argomento relativo al Belgio col rimprovero a questo infelice paese di aver cercato il proprio martirio oltrepassa ancora i limiti della stoltezza e del cinismo». Pichon, nel *Petit Journal*, ritiene inutile riaprire una causa già giudicata e scrive: «Sarebbe fare oltraggio ai neutri rispondere a questa nuova impudenza. I documenti pel processo sono sottoposti al giudizio della pubblica opinione del mondo dal giorno in cui fummo costretti a prendere le armi per la difesa di una causa che è quella di tutte le Nazioni civili; dubitare del suo verdetto sarebbe dubitare della sua coscienza». Il *Matin* scrive: «Il ridicolo documento produrrà un effetto diametralmente opposto a quello desiderato da Berlino. La nostra Nota del 30 dicembre è un rifiuto netto di trattare senza salde garanzie con gente senza fede e senza legge. La Germania risponde con sofismi curialeschi. L'opinione pubblica dei neutri, che l'ha conosciuta cinica e sprezzante, penserà certamente: bisogna che essa si senta molto in basso per ritornare così alla carica. La verità è che la situazione economica della Germania rasenta il tragico». Il *Matin* deplora che la Turchia non abbia consegnata ai neutri un documento sul modo con cui essa ha trattato i piccoli popoli.

Commenti americani

New York, 13, mattino.

I giornali americani commentano la risposta dell'Intesa alla Nota di Wilson. Il *New York Herald* dichiara che il documento rimarrà come uno dei più impressionanti che ricordi la storia, ed aggiunge: «Perfettamente consci della loro intera responsabilità di fronte ai popoli che essi rappresentano e della giustizia della causa alla quale questi popoli, come l'umanità, si sono consacrati, gli uomini di Stato alleati hanno redatto una nuova dichiarazione d'indipendenza a nome della civiltà».

Il *New York Times* domanda: «Le Potenze centrali e la Germania avranno la sfrontatezza di dire che tutte queste condizioni, senza eccezione, non sono giuste? Se la Germania esponesse una tale opinione, essa avrebbe contro il giudizio del mondo intero, come presentemente ha di fronte, in armi, una gran parte di esso. Tutte le Nazioni oltre la frontiera che racchiudono le Potenze centrali accetteranno ed approveranno una pace basata su queste condizioni. Ricordandosi delle sofferenze, delle perdite dovute alle devastazioni di questa guerra, il mondo accoglierà con particolare sollecitudine le garanzie proposte per la pace futura dell'Europa. E può la Germania opporsi alla pace della giustizia e del diritto eterni contro l'unione delle Nazioni che offre di garantire che la pace non venga nuovamente turbata? La sua affermazione che essa si batte per la propria esistenza perde ogni valore di fronte alle solenni assicurazioni degli alleati che mai è stato loro scopo quello di sterminare i tedeschi. Sta alla Germania di dire se ormai la pace debba venire. Essa può continuare la guerra, ma la lotta sarebbe senza speranza, con una disfatta inevitabile ed a condizioni ancora più dure». (Stefani).

L'azione silenziosa del Vaticano

Roma, 13, notte.

(A.) — La smentita ufficiale opposta dal Vaticano alle voci, che erano state diffuse, su di una pretesa Nota del Pontefice in risposta alle proposte di pace degli Imperi centrali ed alla Nota di Wilson, indica ormai chiaramente la direttiva del Vaticano di non accentuare la politica dei dettagli, che sinora aveva perseguito, e di elevare la neutralità della Santa Sede al di sopra delle discussioni vivaci ed aspre che la Nota degli Imperi centrali aveva già, sin dal suo apparire, incominciato a suscitare. Il momento diviene sempre più delicato per gli avvenimenti esteriori e per gli episodi interni. Per il Papa e per la sua politica si impongono riserve e meditazioni sempre più eccezionali. Certo, può sembrare strano che, dopo la dichiarazione fatta al Reichstag dal Cancelliere, di avere cioè comunicato al Papa la Nota sulla pace, il Vaticano annunzi di non avere risposto. Potrebbe quasi supporsi che la comunicazione tedesca non sia pervenuta al Papa, poichè è impossibile che, se la comunicazione è giunta, sia rimasta senza risposta. Ciò assumerebbe una gravità inammissibile. Tra le dichiarazioni del Cancelliere e la smentita Vaticana vi è certamente qualche cosa che è sfuggito o che doveva sfuggire alla comprensione del pubblico. Comunque, non bisogna però credere che il Vaticano abbia abbandonato il suo lavorio pacifista proprio nel momento che alla sua diplomazia si offre un campo più vasto di azione. Gli ambienti autorevoli credono, anzi, che principalmente alla nunziatura di Vienna si accentri oggi questa azione.

I tedeschi imbarazzati dalla risposta degli Alleati

Washington, 12, sera.

Nei circoli diplomatici bene informati si assicura che i tedeschi sono imbarazzati per il tono fermo della risposta degli alleati a Wilson e per la precisione delle condizioni imposte. (Stefani).

La Grecia e l'Intesa

Londra, 13, sera.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che, quantunque la risposta del Governo greco all'ultimatum degli Alleati sia considerata come una accettazione sostanziale delle loro domande, i Governi alleati stimano la risposta non sufficientemente precisa e definitiva, in riguardo alla situazione attuale. Per esempio, per quanto riguarda la liberazione immediata dei venizelisti imprigionati, richiesta nell'*ultimatum*, la risposta accetta la domanda, ma senza fissare quando la liberazione avrà luogo. Sono state già telegrafate istruzioni ad Atene riguardo alla risposta. Il Governo greco sarà avvertito che benchè la sua risposta sia stata ma piacere accolta benissimo per sè stessa, un'accettazione meglio definita è considerata come necessaria. Non si pensa affatto ad un termine di quindici giorni per porre in esecuzione le domande degli Alleati, come è stato annunciato in alcuni circoli, e non si ha neppure alcuna intenzione di togliere il blocco fino a che le domande degli Alleati non siano state interamente accettate. Un grande numero di membri della colonia inglese hanno lasciato Atene; ma la maggior parte dei rappresentanti degli Alleati sono sempre al loro posto. (Stefani).

I fari delle Antille resteranno spenti

Parigi, 13, sera.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Washington che le Autorità coloniali britanniche hanno ordinato di spegnere tutti i fari delle Antille.

Il proclama del Kaiser al popolo tedesco

Amsterdam, 13.

Si ha da Berlino: L'Imperatore ha diretto al popolo tedesco il seguente proclama:

«I nostri nemici hanno gettato la maschera. Dopo avere respinto con indignazione e con ipocrite allusioni al loro amore della pace e dell'umanità la nostra onesta offerta di pace, essi riconoscono ora nella loro risposta agli Stati Uniti il loro desiderio di conquista, la cui bassezza è ancora aumentata dalla calunnia e dai motivi esposti. Il loro scopo è l'annientamento della Germania, lo smembramento dei nostri alleati, l'asservimento della libertà dell'Europa e dei mari sotto lo stesso giogo che la Grecia ora sopporta serrando i denti.

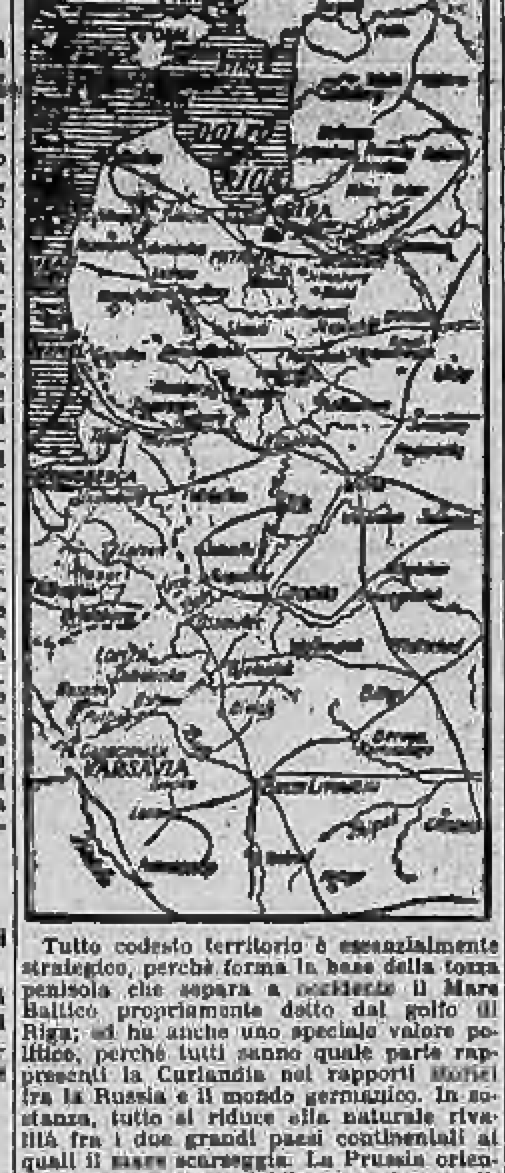
«Ma ciò che non poterono ottenere con trenta mesi di lotta la più sanguinosa e con la guerra economica più mancante di scrupoli, essi non perverranno ormai ad ottenere. Le nostre gloriose vittorie e la volontà di ferro con la quale il nostro popolo ha tanto combattuto al fronte quanto ha sopportato al focolare domestico tutte le asprezze e le miserie, danno la sicurezza che la nostra bene amata patria non ha nulla a temere dall'avvenire. L'indignazione fremente e la santa collera raddoppieranno il vigore di ogni tedesco, uomo o donna che sia, consacrato al combattimento, al lavoro e alle sofferenze, rendendolo pronto a tutti i sacrifici. Dio, che mise nel cuore dei nostri valorosi popoli il glorioso spirito della libertà, ci darà pure, insieme ai nostri leali alleati che hanno passato la prova del fuoco, la vittoria completa contro la sete di conquista e la rabbia di distruzione del nemico».

Firmato: *Guglielmo, Imperatore e Re.*

(Ag. Stefani).

La lotta per i due mari

Dopo quasi diciassette mesi i bollettini russi e tedeschi tornano a far menzione del *settore di Riga*. Questo nome non è, a dir vero, molto esatto, e meglio sarebbe che i critici si trovassero d'accordo nel chiamarlo settore di Mitau. Infatti Riga è assolutamente eccentrica rispetto all'effettivo campo di battaglia, da cui si trova separata anche dal grande fiume Dwina. Ma essendo prevalso, in questo caso speciale, l'uso di chiamare i luoghi dove si combatte non già dalla località centrale da cui si irradiano — o verso cui si dirigono — le azioni, bensì dalla città che ne forma l'obbiettivo sentimentale e strategico, parleremo anche noi del settore di Riga, dopo esserci bene intesi che con tale nome si suole intendere tutto quel lato della Curlandia che è circoscritto dall'arco di cerchio della ferrovia Libau-Chavli-Ponevjej-Dwinsk; mentre Riga è già in Livonia.



Tutto codesto territorio è essenzialmente strategico, perchè forma la base della tozza penisola che separa a occidente il Mare Baltico propriamente detto dal golfo di Riga; ed ha anche uno speciale valore politico, perchè tutti sanno quale parte rappresenti la Curlandia nei rapporti storici fra la Russia e il mondo germanico. In sostanza, tutto si riduce alla naturale rivalità fra i due grandi paesi continentali ai quali il mare scarseggia. La Prussia orientale rappresenta un'abile correzione politica al difetto d'acqua salsa che affligge i popoli tedeschi: basta gettar un'occhiata sulla carta per accorgersi come quella striscia di terra protesa lungo il Baltico costituisca un vero polmone artificiale aggiunto al massiccio corpo della Germania. Ciò è tanto vero che l'antico confine tedesco-russo (prima dell'autunno 1914) non rispettava neppure la naturale linea fissata dal Niemen, ma la sorpassava verso nord-est, al solo scopo di assicurare alla Prussia orientale la città di Memel e l'ingresso a quello strano lago littoraneo ch'è il Kurisches Haff, nonchè la foce del Niemen medesimo. D'altra parte, il possesso del golfo di Riga non è meno essenziale per la vita economica della Russia. Il tratto di perfetta pianura compreso fra il Niemen e la Dwina è dunque uno dei campi di battaglia predestinati della storia europea.

Quando, nell'estate del 1915, il grande piano dell'Hindenburg era in pieno svolgimento, si notò subito la tendenza dell'ala sinistra tedesca a obbliquarsi verso il golfo di Riga a fine di assicurarsene il dominio. Codesta tendenza si accentuò dopo la presa di Kowno e di Wilna. Pur di arrivare presto a Riga, l'Hindenburg non esitò ad allungare penosamente il suo fronte quanto occorreva per occupare la penisola sporgente che ha per base la linea Libau-Tukkum e contiene le città di Windau, Candau e Goldingen. La conquista di Riga avrebbe costituito un largo compenso a codesto maggiore sforzo, assicurando ai tedeschi una grande città, il dominio di un importante golfo e della linea della Dwina e infine un ulteriore raccorciamento del fronte, che avrebbe potuto comodamente fissarsi in un punto rientrante della lunga e monotona costa baltica.

Ma, nonostante il poderoso slancio preso, l'esercito tedesco non potè arrivare se non in pochi punti alla Dwina, e per molti mesi si esaurì in attacchi e contrattacchi lungo le strade, i fiumicelli, i boschi e le paludi che stanno fra la Dwina e l'Aa. L'Aa (questo corso d'acqua dal curioso nome a tutti noto, perchè in ogni enciclopedia viene subito dopo la prima lettera dell'alfabeto) porterà nei secoli il ricordo di scontri sanguinosissimi, che si prolungarono per tutto l'agosto, il settembre e buona parte dell'ottobre del 1915. Per facilitare l'opera dell'estrema ala sinistra dell'Hindenburg, il Comando tedesco pensò di mettere in moto anche la flotta, e al principio della seconda metà dell'agosto cominciarono i tentativi di sbarco sulla costa del golfo di Riga: più importante degli altri quello di Pernau (Pernof). Ma la mossa non riuscì. Essa presupponeva il dominio indisturbato del Baltico da parte dei tedeschi: invece la flotta germanica non solo si trovò imbarazzata dalla presenza di alcuni attivissimi sottomarini inglesi penetrati in quel mare, ma fu anche duramente provata in uno scontro navale avvenuto nel golfo di Riga il 20 agosto, in cui perdè quattro grosse unità e otto siluranti. Si può dire che d'allora sia sfumata l'illusione di marciare rapidamente su Riga con un'azione combinata per terra e per mare. Proseguì solo la pressione dalla parte di terra. Hindenburg tentò un'ampia manovra aggirante puntando verso Dwinsk, ma anche qui si dovette fermare ai sobborghi della città, fra il lago di Sventsen e il villaggio di Illuxt. La lotta si protrasse lungo tutto il corso della Dwina, culminando intorno alle teste di ponte di Friedrichstadt e di Jakobstadt; poi si esaurì a poco a poco, si spense. Perchè oggi, con una stagione sfavorevole ed un'organizzazione generale indubbiamente inferiore a quella di sei mesi fa, la Russia inizia ad un tratto un'offensiva d'una certa violenza e d'una notevole insistenza sul confine curlandese? Data l'enorme distanza fra codesta regione e lo scacchiere romeno, si potrebbe pensare che le due azioni fossero totalmente indipendenti; invece l'una è strettamente connessa con l'altra: anzi si può dire che la spiegazione dell'offensiva russa su Mitau deve trovarsi nell'andamento preso dalla campagna di Romania.

Non è mai stato un mistero per nessuno che uno degli scopi principali del piano dell'Hindenburg era non già l'invasione pura e semplice della Russia, ma una penetrazione sui fianchi, che a poco a poco distaccasse la parte centrale dell'immenso impero dai suoi due mari: il Baltico e il Mar Nero. Fallito il tentativo di bloccare la Russia dalla parte del golfo di Riga, la Germania ha colto l'occasione dell'intervento romeno per scagliarsi verso il Mar Nero, e dopo aver occupato l'intera Dobrugia cerca ora, passando sul corpo della Moldavia, di spingersi fino a Odessa. Naturalmente non è detto che l'impresa riesca: tuttavia basta il pericolo di perdere il principale sbocco sul Mar Nero perchè la Russia provi la sensazione del soffocamento, e pensi ai possibili ripari.

Il principio che per vincere la guerra contro un grande paese continentale, fornito di pochi porti, occorra privarlo di codesti suoi sbocchi sul mare in modo da toglierli l'ossigeno, è stato attribuito al Bernhardi, ma risale in effetto alla guerra di secessione americana, in cui gli Stati del sud, dapprima replicatamente vittoriosi per terra, dovettero arrendersi perchè rimasti senza facile e sicuro contatto con l'Oceano. Si intende che la privazione degli sbocchi marittimi non occorre sia completa. Se la Russia perdesse Riga e Odessa, le resterebbero altri porti, lontani e vicini a quelli, ma come si moltiplicherebbero le difficoltà dei suoi rifornimenti e dei suoi scambi, già notevolissime! L'enorme consumo causato dalle guerre moderne fa sì che uno stato belligerante non sia mai abbastanza ricco di porti e di ferrovie: ora la Russia scarseggia troppo degli uni e delle altre per non vedere con inquietudine la possibilità di restare senza due grandi porti ai quali corrispondono anche due importanti nodi ferroviari.

L'offensiva del generale Russki contro Mitau è dunque una precauzione contro l'eventuale o, secondo noi, immancabile azione dei tedeschi verso il golfo di Riga. L'accentuarsi sempre più sensibile della resistenza russa in Moldavia e l'ardita iniziativa in Curlandia si ispirano allo stesso concetto, e da ciò deriva il loro principale interesse. Una breve descrizione del settore di Mitau aiuterà i lettori a seguire più agevolmente i bollettini dei due avversari. La lotta si svolge press'a poco dal golfo di Riga fino a Dwinsk; ma più si allontana dal mare, più perde il carattere violento per diventare semplice azione dimostrativa. Per ora i combattimenti più accaniti si ripetono in quella ristretta zona che è compresa nel triangolo Tukkum-Mitau-Alaj, il cui punto più interno dista dal mare appena una trentina di chilometri. Da Tukkum a Riga corre una

sevia Dubena che passa per Kemmern. Cioè Doubbeln passando sopra la foce del fiume Aa.

Subito a sud della ferrovia si trova il piccolo lago di Babit, si spesso nominato dai comunicati ufficiali russi, che non è se non il residuo d'un più vasto specchio di acqua, di cui la maggior parte è ridotta a palude o stagno e porta il nome di stagno di Tirsor. Fra il lago di Babit e la palude di Tirsor passa una strada elevata sopra un terrapieno che congiunge Riga col fiume Aa. Sugli argini dell'Aa, al punto dove se ne distacca il terrapieno suddetto, si trova il piccolo villaggio di Kalncem o Kalnsem. Si comprende subito come il possesso di questo villaggio sia stato così sanguinosamente disputato: esso domina tutta la zona lacustre fra Riga e le rive dell'Aa, nonchè l'accesso ai boschi di Kemmern, al di là dei quali passa l'altra importantissima linea ferroviaria Mitau-Windau. Mitau è congiunta direttamente con Riga mercè una terza ferrovia, che a metà strada passa per il borgo di Olai. Fra Kalncem, Mitau e Olai quella parte del terreno che non è allagata dalle paludi si trova rivestita di fitti boschi percorsi da torrentelli e canali. Si vede subito come gli spostamenti di truppe in quel settore riescano estremamente difficili. Questo intricato terreno che si oppone alla rapida avanzata dei tedeschi verso Riga, rallenta ora la controffensiva russa verso Mitau. Le truppe germaniche, che fanno parte dell'armata Von Eickhorn, oppongono resistenza; tuttavia qualche spostamento assai sensibile del fronte ivi avvenuto nei primi giorni dimostrerebbe che su quel tratto non esistevano dalla parte tedesche grandi opere di difesa: forse perchè la natura del terreno non vi si presta, forse perchè il Comando germanico si proponeva sempre di assumere un atteggiamento offensivo.

La prima mèta strategica dei russi deve essere naturalmente Mitau. Prendere Mitau significherebbe togliere alle forze tedesche impegnate verso Friedrichstadt e Jacobstadt la loro linea naturale di rifornimento (cioè la ferrovia che appunto da Mitau si dirige verso la Dwina) riducendole a servirsi dell'altra ferrovia, lontana oltre novanta chilometri, che passa per Chavli e Ponevisj. Con ciò la pressione tedesca contro il confine della Livonia sarebbe non solo alleggerita, ma annullata, e Riga respirerebbe liberamente.

Attacchi tedeschi nella regione di Mitau

Combattimenti in Moldavia

Pietrogrado, 12.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice: Il giorno 11 i tedeschi in forze considerevoli attaccarono nostri elementi situati ad est del villaggio di Kalnzem. Gli attacchi furono respinti dal fuoco e da nostri contrattacchi. A sud del villaggio di Zucitina, fra Vladimir-Volynsk e Lusk, a 10 verste a sud del borgo di Kisselda, il nemico proiettò dalle sue trincee verso parte delle nostre un tubo rassomigliante ad una pompa da incendio, dopo di che si udì il fischio caratteristico dei gas sprigionantisi. Dapprima si scorse una nube di gas giallo-verdastro, poscia biancastro, che sparpagliata dal vento che soffiava lungo il fronte non raggiunse le nostre trincee. Ciò durò due minuti e non si rinnovò più.

Sul fronte romeno, durante una ricognizione presso la valle del Putna un nostro areoplano incontrò due apparecchi nemici e impegnò combattimento con uno, costringendolo ad atterrare. A sud del fiume Oitos il nemico attaccò nostri elementi e li fece retrocedere alquanto. Il nemico attaccò i romeni ad ovest di Monastiarka-Casinu sul fiume Casin, ma venne respinto. In Lucita reggimenti romeni insistarono essi stessi l'offensiva e respinsero il nemico sulle colline a due verste a sud. Pure infruttuosi furono gli attacchi nemici nella regione a nord-est di Campurile sul fiume Susita, come pure presso Kolumuchali, a alle verste a sud-est della foce del Bugeau.

Sul fronte del Caucaso nulla di importante da segnalare.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale, in data 12:

Fronte romeno: Monitori nemici bombardarono Tulcea. Areoplani nemici lanciarono bombe su Tulcea e Isaccea.

Sul fronte francese

La lotta sull'Ancre

Londra, 13.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Nelle ultime 24 ore facemmo a nord dell'Ancre altri 26 prigionieri, ciò che porta a 204 il numero dei prigionieri fatti in questa regione durante la felice operazione ieri segnalata. Ieri sera a nord di Arras penetrammo in trincee nemiche in due punti; facemmo prigionieri e non subimmo che lievi perdite. Durante la giornata l'artiglieria manifestò una attività considerevole su vari punti lungo le nostre linee fra Rancourt ed Hebuterne. Bombardammo le trincee tedesche a nord di Bauzani, a nord di Givenchy, con buoni risultati.

Parigi, 13.

Il comunicato delle 23 dice: Nei Vosgi, in seguito a concentrazione del fuoco della nostra artiglieria, una ricognizione penetrò nelle trincee tedesche, sorprese i difensori e prese prigionieri. Consueto cannoneggiamento sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma sull'insieme del fronte, bombardamento reciproco nella regione di Chaulnes.

La vittoria inglese di Rafa

Roma, 13, notte.

Sono giunte all'ambasciata inglese di Roma le prime notizie della vittoria inglese di Rafa. L'esercito inglese sostenuto dalle compagnie di meharisti attaccò di sorpresa mediante una brillante manovra, gli accampamenti nemici che dopo vivo combattimento furono scompigliati dal fuoco delle artiglierie e dagli attacchi ripetuti della cavalleria indigena. I turchi e le tribù aggregate arabe non poterono sostenere l'attacco e furono completamente messi in rotta. Il 31.o reggimento turco, composto completamente di truppe regolari fu disfatto. Furono sepolti 300 cadaveri e furono fatti prigionieri 1900 uomini. Furono scoperte numerose mitragliatrici sepolte nel terreno. Fra gli ufficiali prigionieri vi è il comandante turco, 29 ufficiali, pure turchi, e 115 sottufficiali tedeschi. Nonostante la difesa accanita da parte del nemico le perdite delle truppe inglesi sono lievi. E' da notarsi che Rafa apre agli inglesi la strada verso la Palestina e costringe le truppe turche a ripiegare ancora sotto la pressione delle truppe britanniche.

Le vittime dei sottomarini

Londra, 13, mattina.

Il Lloyd annuncia che il vapore norvegese Cuba ha raccolto l'equipaggio del vapore danese Tobore, affondato il 10 corrente.

Risveglio

(Nostra corrispondenza particolare).

FRONTE DELLA SOMME, gennaio.

L'albergucccio, che ci ha ospitati per poche ore stanotte, è allo sbocco dell'unica via del borgo. La pioggia, che cadeva dirotta ieri sera, è cessata. La notte si libera dalla sua cappa di bruma. Tra le nubi frantumate, la luna illuminerà, per breve ora, la via. Poi una luce latiginosa dal cielo, tornato coperto da un capo all'altro, rischiarerà, sino all'alba, il paesaggio.

L'automobile si lancia pel cammino, lungo, interminabile, che traversa il fiume. Affondiamo nella melma, passiamo sotto un tunnel, sbuchiamo fuori. La via sale tra i pioppi spezzati, sale come un nastro interminabile che si svolge, tra un luccicar di fiammelle, tra il tremolar delle lanterne, dondolantisi o sobbalzanti sui veicoli che passano, carichi d'uomini e di cose.

Durante qualche settimana, l'inverno aveva sospeso ogni vita notturna sulla strada del fronte. Ora, da qualche notte, l'attività è ricominciata febbrile. A gruppi, in fila, le vetture salgono trasportando viveri, indumenti, munizioni. I cavalli sonnecchiano, ma i motori scrosciano. Gli uomini, nascosti sotto le tende, dormono; ma i conduttori, imbacuccati nelle pellicole di becco, vegliano sui sedili. Sul fossato, che costeggia la via, truppe fresche salgono, o s'ammassano lungo le scarpate. La pianura s'avvalla, la via discende, s'incunea. Non più alti tronchi, ma scheletri d'albe.i, tra i quali scorre il torrente nero dei carri e delle automobili, incessante, ma invisibile, quando non lo avvolgono nella loro orbita i fasci luminosi, proiettati dai fari della nostra vettura. Ora sono arboscelli, virgulti, staffilati dal vento; e tutta una successione di stagni, dai riflessi sinistri, la Somme... Si va lenti, prudenti. Ad un tratto le lanterne rosse si agitano, fremono, danzano insistenti: segno di fermata. Un comando breve: sostiamo. La strada è in riparazione. Solo un lato resta aperto al movimento. E ad ogni sosta presso le barricate, sono soldati con le teste incappucciate o nascoste sotto un arruffio di bende, che li difendono dal freddo della notte.

Svoltiamo. La strada maestra è abbandonata. Sul nuovo cammino, l'eco del traffico intenso, perpetuo dell'arteria principale c'insegue ancora, poi s'affievolisce, si spegne. Il silenzio è rotto appena dal pulsare rapido del nostro motore. Dieci minuti di corsa veloce ed ecco un campo di tende folte nere e bianche con qualche lampada elettrica che brilla nel fondo. Salgono, s'inerpicano come sospese ai fianchi di una collina, scavata ad anfiteatro. L'assieme si perde nelle tenebre. Tra la collina e la via, dove la vettura si ferma, s'elevava, due anni fa, il villaggio di C. La città di tende è immobile. Un trenino di viveri passa, sui binari, senza rumore, come temesse di svegliare quelli che dormono.

***

Del villaggio di C. questo resta: una piazza, dominata da un campanile, tutto nero, ai piedi del quale si vedono ancora due case, squarciate dagli obici, abbandonate. Per una scaletta a chiocciola, casente il muro, seguendo una corda, saliamo. Il campanile domina la pianura: la pianura, dove tre anni fa la messe germogliava tranquilla e maturavano i grappoli rossi di Piccardia, ov'erano venti villaggi attivi, grossi borghi rurali, fatti per la cultura e per i negozi, ove il sole domani, come ieri, come per lunghi mesi ancora, non rischiarerà più che il caos di un suolo frugato nelle sue viscere, sconvolto dal ferro inumano.

Quanta strada abbiamo fatto per giungere quassù, non l'abbiamo saputo che dopo, guardando una carta e constatando come ad una velocità moderata un'automobile può compiere la traversata da M. a C. in meno di 40 minuti. E sono passate due ore. Un vecchio orologio dal basso suona le 4... Ci affacciamo. Oh, l'indicibile spettacolo! Sullo sfondo dell'orizzonte, come sopra un enorme schermo nero, sfolgorano centinaia di razzi luminosi.

E' un preludio, un semplice preludio, un modo di tastare terreno, ci spiega la nostra guida, un capitano che ha lasciato un braccio sull'Yser e che è riuscito, dopo un anno di prigionia, a ritrovare la via della patria. Sopra un'immensa linea, da un estremo all'altro del nostro campo visuale, salgono vertiginose, scaturiscono da per tutto i fuochi luminosi. Si direbbe che l'orizzonte si trascini dietro come una chioma di fuoco fremente, che il vento notturno tormenta e piega. Appena un razzo scompare, due altri si slanciano per sostituirlo. Gli uni raggiungono altezze incredibili, altri strisciano di sbieco, altri descrivono curve acute o linee sinuose. E parecchi, prima di ricadere, si aprono come granate e danno origine a globi incandescenti, ad astri erranti a ghirlande che sembrano spezzate, nella notte, da un'ignota dea.

Così, su una ventina di chilometri, lo spettacolo si svolge magnifico. I tedeschi che, l'altra notte, han tentato di sorprendere una delle ali della massa compatta e cresciuta dei loro avversari, che si estende tra la Somme e l'Yser, sapranno ora che qui si vigila, che qui si è svegli e — senza attendere il ritorno dei tepori primaverili — pronti a ricominciare.

Si direbbe una fantasmagoria organizzata per festeggiare la ripresa della lotta dopo gli assaggi di pace. Una notte di Santa Valburga senza clamori, senza schiamazzo, nel silenzio infinito.

Ma il silenzio cessa. Quattro lampi di fuoco, quattro lingue di drago dardeggiano furiose. Lacerano le tenebre, illuminando le grosse nubi nere che cavalcano in alto. Passano due secondi. Una quadruplice detonazione viene a fracassare l'atmosfera. Sotto i nostri piedi, il campanile freme come vicino a crollare sotto l'urlo delle onde aeree. L'eco si ripercuote ai quattro canti dell'orizzonte, rimbalza, ritorna, scorre rotolando, da un lato, verso Peronne, verso Bapaume, dall'altra, come un treno che s'allontani, nelle tenebre, sui campi.

Altro intermezzo breve. I proiettori entrano in azione. I fasci luminosi si slanciano da parecchi punti verso il cielo, squarcian le tenebre, abbacinano, s'incrociano, tagliano l'aria con carichi di chiarore fantastici, fan splendere come in una apoteosi infernale, la gleba. Allora i particolari della scena, rimasti sin qui nell'ombra, ci appaiono distinti: sono i filari di pioppi, che segnano ancora la via di Maurepas, sono le mura, ancora dritte, come sentinelle, all'entrata di Combles, è la linea delle colline di Sailly Saillisel, il vertice di Le Transloy, la via di Monville e quella di Bertincourt: carnai delle stragi di ieri, teatro che si risveglia per la battaglia di domani... A lungo ancora, cambiando ogni volta d'origine e di direzione, i proiettori spazzano la notte, frugano l'oscurità, palpitano, ansimano con la fretta inquieta e febbrile di una lanterna cieca, e svaniscono in singulti di luce. Titani che si cercano e non s'incontrano...

Qualche cosa esplode nel fondo, là sulla linea delle trincee tedesche; qualche cosa s'infiamma, s'illumina e lancia, da tutte le parti, fasci di scintille nel turbinio d'un disco rovente... Ancora quattro colpi simultanei. Poi, silenzio, di nuovo. I tedeschi non han risposto.

... L'alba illumina, quando scendiamo, un altro spettacolo. In un valloncello tra il borgo diruto e la città delle tende che ora s'agita tutta, un centinaio di croci emergono, senza fiori, nude... Delle ombre sgusciano, lente, taciturne. Sono zappatori che vanno alle trincee.

DOMENICO RUSSO.

Cose di Egitto

(Nostra corrispondenza particolare).

NAPOLI, gennaio.

Un piroscafo che proveniva da Alessandria ha sbarcato qui una vecchia conoscenza del giornalismo, un uomo che ha avuto sempre la passione del nostro mestiere e che non lo ha mai esercitato, uno spirito curioso, un uomo diverso dal paese natale per bisogno di vagabondare, di vedere, di osservare. L'uomo veniva dall'Egitto, dove la guerra lo ha trattenuto e l'ha trattenuto dippiù la curiosità di osservare i pericoli dell'invasione turco-tedesca. Naturalmente all'incontro, sulla scaletta del piroscafo, abbracci e baci e una folla di domande e una confusione di risposte finchè una calma nel discorso è tornata e ho potuto apprendere delle cose interessanti e utili, credo, pei vostri lettori.

Il Sultano e l'Inghilterra

— Sono corse voci in Italia — ha detto lo — di forti dissapori fra il rappresentante dell'Inghilterra al Cairo e il Sultano. Le voci sono probabilmente di origine sospetta. Che vi è di vero?

— Niente di grave. Il ritorno del Sultano alla sua residenza senza il cerimoniale d'uso ha dato credito alle voci, secondo le quali questo anno non avrà luogo il ricevimento abituale dopo l'arrivo del Sovrano alla capitale. Alcuni attribuiscono questi fatti a un piccolo scandalo scoppiato a Corte, del quale non si conoscono bene ancora la portata e le cause, ma che pel momento ha determinato le dimissioni di sette funzionari dell'amministrazione privata. Vero è che una divergenza di vedute — facile del resto a verificarsi in un paese così pieno di complicazioni — si è manifestata tra il Sultano e il Comando inglese per notizie portate dai pellegrini recatisi alla Mecca, sull'impiego delle truppe egiziane contro i turchi. Il Sultano al momento dell'ascensione al trono chiese all'Inghilterra di non impiegare le truppe egiziane contro la Turchia. Ciò malgrado, pare che truppe egiziane siano state concentrate a Kartum, di qui a Suakim e poi sbarcate a Gedda, dopo aver attraversato il Mar Rosso, e ricongiunte alle truppe dello sceriffo della Mecca. Il Sultano si sarebbe doluto di quello che è avvenuto, ma di qui alle voci di gravi dissapori ci corre.

— E' vero che il Sultano intenderebbe rinunziare al trono?

— Effettivamente ne è corsa la voce. Il Sultano è ammalato da qualche tempo e i medici gli hanno consigliato il più assoluto riposo.

La difesa del Canale

— Quelli che attraversano il Canale è vero che sono sorpresi della formidabile difesa?

— Certo la difesa è formidabile. Si ha l'impressione di visitare una piazzaforte in tempo di pace. Bisogna raggiungere le sponde del Canale per accorgersi che c'è la guerra. Tutto al più Porto Said ed Ismailia in certi momenti possono dare l'idea di città di guarnigione militare, in cui tutto si addormenta sotto il caldo sole afoso senza un segno di prossimo risveglio. In verità l'Egitto non risente della guerra. Vi fu un momento in cui sull'Egitto sovrastava il pericolo. Gli inglesi lo intravidero e corsero al riparo. Essi hanno fatto dell'Egitto la loro casa, la loro caserma, il loro quartiere generale. Dall'altra parte del Canale turchi e beduini si danno l'aria di mantenere una posizione; ma non fanno una guerra. I modesti scontri che qualche volta si verificano sono senza significato e senza valore. I lavori di difesa del Canale sono tali, del resto, tali che, se anche per un caso impossibile a verificarsi la guerra dovesse di nuovo riversarsi su queste vie, gli assalitori troverebbero la porta sbarrata e così ben difesa che non avrebbero nemmeno il tempo di studiarla. Non bisogna omettere che il valore italiano vi ha avuto la sua parte.

— Quanto spende l'Inghilterra per questa difesa?

— Spende certo moltissimo. Gelosa di ogni ingerenza delle altre nazioni, l'Inghilterra ha assunto su di sè il compito della difesa del Canale e lo mantiene con onore. L'Egitto è l'anticamera del Canale e bisogna dominarla. La situazione era delicata. Vi erano delle truppe francesi in quarantena. Quando sono partite, altre truppe straniere non sono venute in Egitto. Gli inglesi sono gelosi custodi della loro porta di casa.

Ancora il pellegrinaggio alla Mecca

— E' vero che anche i francesi hanno fatto un pellegrinaggio alla Mecca?

— Inglesi e francesi lavorano d'intesa ad un'estensione della frontiera militare inglese che s'inoltra nella Palestina, una linea retta che tocca i primi centri abitati e lascia alle spalle il deserto. Francia ed Inghilterra hanno un punto di vista comune: il riconoscimento definitivo da parte delle popolazioni mussulmane dell'indipendenza del Califfo dalla Porta. L'una non è gelosa dell'altra. Infatti la Francia non pensa che a consolidare la sua posizione, mentre l'Inghilterra non pensa che ad estendere la sua. Al Califfo non dispiace di avere una vasta autorità religiosa ed è perciò che egli serba un contegno di simpatia verso tutti. Ma la questione è di una estrema delicatezza nei riguardi delle popolazioni, perchè, sfruttando il loro spirito religioso, si potrebbe creare una corrente ostile all'investitura del Califfo da parte di un cristiano. E non è a dire che non vi siano i male intenzionati, i quali soffiano sul fuoco e gridano che il povero Allah è stato tradito.

— E' poi prudente per l'Inghilterra che specialmente riguardo all'Egitto ha voluto sempre salvare la forma, prendere una aperta posizione di dominio?

— Gli inglesi lo comprendono e se ne guardano. La salvaguardia dei propri interessi non li acceca. Sarebbe d'altra parte assurdo prevedere che qualcuno sogni a realizzare una dominazione di tutta l'Africa e di mezza Asia. Nessuno dimentica che è precisamente contro lo stupido sogno di una dominazione universale che questa guerra si combatte. Imperi mondiali non sono più possibili. Un regno alla Carlo V sarebbe un'utopia ora.

S. A.

Il delitto in treno

Verso la rivelazione?

Roma, 13, notte.

Per fare luce intorno all'assassinio in ferrovia dell'applicato ferroviario Alfonso Vicinanza, ieri sera vennero chiamati a Terni ed interrogati tutti i componenti la squadra di servizio del treno delle 15,35: il capotreno Bonomo, il frenatore Buso, provenienti da Roma, il capostazione D'Ameglio e il frenatore Perfetti, che salirono ad Orte. L'interrogatorio si protrasse lungamente. Pienamente confermate dalle indagini in corso sono le supposizioni fatte circa il tratto di ferro in cui quale approssimativamente venne assassinato il Vicinanza. Pare accertato che fino alla stazione di Poggio Mirteto il compartimento in cui viaggiava il Vicinanza era occupato da altri viaggiatori, i quali scesero in quest'ultima stazione, lasciando vuota la vettura, nella quale, in un altro compartimento attiguo a quello in cui trovavasi il Vicinanza, viaggiava anche l'ing. Becon. L'ing. Becon avrebbe inteso bisbigli e voci concitate nel compartimento vicino, ma non vi prestò troppa attenzione, credendo provenissero dalle comitive dei numerosi scolari, che per solito tornano da Roma col treno delle 15,35. Si dice che egli le credesse voci femminili. Si è recato a Terni il giudice istruttore, che insieme con il dottor Falco, della Polizia scientifica, e col prof. Trottarelli, docente di chimica, ha proceduto all'apertura del compartimento in cui avvenne il delitto. Il dottor Falco ha subito fatto varii rilievi fotografici delle macchie di sangue e degli altri elementi esistenti nella ritirata, entro la quale l'assassino si era probabilmente messo in agguato e dove egli tornò per lavarsi dopo compiuto il delitto. Si è proceduto quindi all'esame delle larghe pozze di sangue sparse abbondantemente sul pavimento, sui cuscini e sulle pareti della vettura ferroviaria. Al professore Trottarelli è stato affidato l'incarico dell'esame chimico di liquidi comparsi sopra uno dei cuscini.

La *Tribuna* dice che in serata o forse domani il delitto non sarà più avvolto come lo è stato fino ad ora, nel fitto velo del mistero. Il cav. Castaldi, che ha voluto prendere personalmente la direzione delle indagini, non si è lasciato distrarre e sembra segua una pista nuova che dovrà condurre alla scoperta del reo. La salma del Vicinanza è stata trasportata oggi da Terni a Roma, dove è giunta col diretto delle 6.

Bollettino Militare

Roma, 13, sera.

Il Bollettino Militare reca le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Il Nardo sottoten. deposito fant. Caserta, nominato sottoten. in servizio attivo permanente; Azzui distr. Gaeta dest. deposito fant. Bari; Bozzola distr. Torino 3 alp.; Calcuili id. Taranto dest. deposito fant. Massa. Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Lodi distr. Firenze, dest. 41; Rettano distr. Siracusa, dest. deposito fant. Bari; Vareschi dep. Ancona, dest. deposito fant. Ancona. Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo permanente: Parisi reggimento Genova cavalleria; Biondi ten. 1.o genio.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e truppa: Gottardi promossi aiutanti di battaglia: Brusa serg. maggiore fant.; Costantini serg. fant. — Soncelli maresciallo capo dei carabinieri promosso maresciallo maggiore; Gai serg. maggiore alp. promosso maresciallo. Sergenti promossi sergenti maggiori: Pagini fant.; Segoloni art. camp.; Fagetti art.; Pettinghi caporal maggiore art. camp. promosso serg. Caporali promossi sergenti: Savoia fant.; Cozzoni art. mont.; Dellesni art.; Antoniazzi carabiniere promosso appuntato; Albera caporale alp. promosso caporal maggiore. Soldati promossi caporali: Germinario fant.; Morandi fant.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Marro, maggiore generale, è nominato aiutante di campo onorario del Re; Arvonio, tenente-generale, e De Angelis, maggiore-generale, sono collocati a disposizione in soprannumero; Marini, tenente-generale, comandante il Corpo d'armata territoriale di Roma, è nominato presidente della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Iossa, sottotenente alla Legione di Verona, è promosso tenente; Crischi, capitano id. Firenze, destinato disposizione Legione Firenze; De Biase, id. id. Palermo, trasferito Compagnia Modena interna Legione Bologna; Cervio, id. id. Bologna, id. id. Tempio, id. Cagliari; Rocca, tenente id. Milano, destinato Tenenza Busto Arsizio, id. Milano; Milano id. id. Verona, id. id. Castiglione delle Stiviere, id. Verona; Rocca Ettore, id. id. Palermo, id. id. Noto, id. Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Mercalli colonnello in servizio Stato Maggiore nominato comandante deposito.

I seguenti colonnelli comandanti dei reggimento a fianco di ciascuno indicato sono esonerati dai rispettivi Comandi e collocati a disposizione del Ministero della guerra: Giaccone, deposito fant. Caserta; Santoro id. Belluno; Gagliardo 39 fant.; Garagna, col comandante reggimento deposito fant. Trapani, esonerato tale Comando e nominato comandante 2.o alpini.

I seguenti colonnelli comandanti del reggimento per ciascuno indicato sono esonerati dai rispettivi Comandi e collocati a disposizione del Ministero della guerra: Nota angelo, comandante reggimento deposito fant. Bari; Guardi id. 18 fant.; Gagliardo id. deposito fant. Lecce; Jannaccone id. 74; Sardo deposito Catanzaro; Balbi id. Ravenna.

I seguenti colonnelli a disposizione Ministero guerra sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Santoro, deposito fant. Ancona; Notarangeli id. 24 1; Giaccone id. Trapani; Degiotti 2 granatieri; Gagliardi id. Lecce.

Anguissola col. deposito 21 fant. collocato a disposizione Ministero guerra; Torre id. a disposizione Ministero colonie collocato a disposizione Ministero guerra.

I seguenti ten. col. assumeranno le funzioni del grado superiore: Ragni 4 alp.; Allinev 3 alp.; Pizzarello 2 alp. incaricato Comando 10 fant.; Coller 21 fant. 36. 19; Brocchi 94 fant. 35. deposito fant. Lecce; Romanelli 68 id. id. Catanzaro; Assili 1 granatieri id. 74; Presbitero 25 id. id. Palermo; Provala deposito fant. Benevento id. id. Ancona; Sirchia 45 id. 50. Di Dio deposito fant. Catanzaro, id. id. Cosenza; Crespi 34 id. 34; Manissero id. 19 esonerato comando rimanendo effettivo deposito 19 fant.

I seguenti ufficiali, collocati in aspettativa, sono richiamati in servizio con la destinazione a fianco di ognuno segnata: Renzi, tenente-colonnello 62 fanteria, destinato al Deposito 63 fanteria. Utili, maggiore 28 fanteria, id. id. 60 fant.; Turco, capitano 8 alpini id. id. 8 alpini; Sanzone, id. 86 fant., id. id. 90; Ricevuti, id. 64, id. id. 60; Agosti, id. 26 id. id. 5 alpini; Canale, primo capitano Deposito fanteria Milano, id. id. 68; Scalona, capitano 2 bersaglieri id. id. 2 bersaglieri; Severi, id. 11 fant., id. id. fant.; Rolla, capitano in aspettativa a Roma, richiamato in servizio Deposito 81 fanteria, comandato Ministero della guerra; Conti, capitano in aspettativa a Catania, richiamato in servizio 36 fanteria.

I seguenti allievi del 2.o anno di corso della Scuola militare i quali per causa di forza maggiore non ultimarono gli esami della sessione ordinaria e conseguirono poi la voluta idoneità nella seconda sessione, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente con la destinazione per ognuno indicata: Miceli destinato 3 fant.; Rieudo id. 13; Righetti id. 42; Palazzo id. Deposito Pavia; Pelachi id. id. Bari; Mengozzi id. id. Firenze; Minotti id. id. Parma; Palmieri id. id. Lecce; Saso id. id. Palermo; Agosti id. id. Alessandria; Rizzi, id. 18 fant.; Grande id. 10; Fiume id. Deposito Lecce; Agnesi id. 52 fant.; Marietta id. 1; Sansone id. 25; Pinardi id. Dep. Pisa; Cambi id. id. Arezzo; Ungaro id. 13, Roma; Riccio id. id. Perugia; Prosacci id. id. Livorno; Passagno id. id. Venezia.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti continuando nell'attuale loro destinazione: Zinnato 15 fanteria; Festa deposito 37 fant.; Gosietti 72 fant.; De Nastro Calvetti 7 alpini; Rossi 48 fant.; Dayenia deposito fant. Alessandria; Antonacci R. Corpo truppe coloniali nell'Eritrea; Giannola id. id.; Laricchiuta 9 fant.; Perrini 2 granat.; Spina dep. fant. Bari; Ciaco 9 fant.; Mariani 33; Bartoletti R. Corpo truppe coloniali Eritrea; Cerchiara 68 fant.; Ruocco dep. fant. Macerata; Potenza deposito bersaglieri Palermo; Marnotti 26 fant.; Bisensi 5 bers.; De Cesare 41 fant.; Biraghi 26; Contardi 24; Gravina 2 bers.; Furio 26 fant.; Mancinaro 21; Massa 32; Ziveri 52; Briccio dep. fant. Verona; Ton 7 bers.; Pacetti 22 fant.; Arcidiacono dep. fant. Ozieri; Arcamone 80 fant.; Pennati 3 alpini; Spada 5; Tarantello 12 fant.; Monaco 29; Previero 30; Poggipollini deposito fant. Cuneo; Bodo 53 fant.; Ganassi dep. fant. Brescia; Giachedda id. id. Ozieri; Amoroso sottotenente 15 fant. è promosso tenente; Civolari id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea id. id.; Izzi distretto Frosinone destinato 13 fant.; Salvatoris id. Casale id. dep. fant. Bari; Bosoni id. Milano id. Piacenza; Trombetti id. Roma id. 28 fant.; Camarda id. Cefalù id. 90 id.; Corradi id. Ancona id. dep. fant. Brescia; Gastaldi id. Mondovì id. 34.

I seguenti sott'ufficiali sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente con la destinazione per ciascuno indicata: Marchese maresciallo 1 battaglione autonomo misto 2 destinato 3 fanteria; Borghesi id. 16 fant. id. 32; Airoldi sergente magg. 1 batt. id. 35 fant.; Delli Carri id. 3 batt. Benadir id. 49 fant.; Aleo id. 1 id. id. 1 bers.; 12 Filippo id. 16 fant. id. 4 fant.; Adorno id. 43 id. id. 8 fant.; Negro id. 4 id. id. 18 fanteria; Bernardi id. 66 id. id. 69 fant.; D'Arpa id. 34 fant. id. 43; Marzoli 4 bers. id. 7 bers.; Suzzone 5 batt. eritreo id. 75 fant.; Calabrò sergente maggiore 41 fant. destinato 27 fant.; Fabiani id. 31 id. id. 63 fant.; Todini id. 50 id. id. 81 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Casini maggiore direttore dep. allevamento cavalli Lazio; Giubilei maggiore cavalleggeri Padova; Cascia primo capitano a disposizione comandato cavalleggeri Treviso promosso maggiore.

Tenenti promossi capitani: Brunelli lancieri Montebello; Voli id. Savoia cavalleria; Lattes id. Nizza cavalleria comandato deposito scuola bombardieri.

I seguenti sottotenenti dell'Arma di cavalleria sono promossi tenenti: Ripamonti, reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II»; Jannuzzi, cavalleggeri «Treviso»; Filo id. «Padova»; Fà di Bruno, id. «Caserta»; Catalano Gonzaga, id. «Lodi»; Baschieri, id. «Padova»; Rossi, id. «Piacenza»; Capra, id. «Udine»; Zecchini, lancieri «Vercelli»; Terzilla, cavalleggeri «Treviso»; Puglisi, id. «Roma»; Ivrea, id. «Palermo»; De Bottis, id. «Umberto I».

I seguenti allievi del corso speciale presso la Scuola militare sono nominati sottotenenti nell'Arma di cavalleria con la destinazione indicata: Baldi, lancieri «Aosta»; Martini, cavalleggeri «Aquila»; Sagnacci, id. «Treviso»; Nisivocchia, id. «Piacenza»; Bernardo, id. «Vicenza».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani d'artiglieria promossi maggiori con la destinazione per ciascuno indicata: Caligaris 11 art. camp.; Modoni 4 fort.; Ferrari 4 id. (costa); Negri dest. 15 camp. restando comandato battaglione aerostieri; Vogliino 5 camp.; Teverino 14 id.; Fedele 1 mont.; Lavieno comandato Scuola guerra destinato 33 camp.; Mazzucca 4 fort. (comandato deposito scuola bombardieri); Enrichi 2 pesante campale; De Cesare 2 art. fort.; Adorni 10 id. (assedio); De Luca 12 cam.; Profumi 36 id. (comandato dep. scuola bombardieri); Gentile 10 id. id.; Orsi 1 camp. trasf. 1 pesante campale; Franceschetti Direzione artiglieria Verona, sezione staccata trasf. 10 fort. assedio; Pasta 10 fort. assedio; Versale di Carisio 6 camp.; Sbriscia-Fioretti 6 id. fort.

Manfredini colonnello comandante 2 pesante campale nominato comandante 2 camp. Bologna; Sierra id. art. camp. Bologna collocato a disposizione. Moscuzza id. 15 camp. id. id.

Sono confermati gli incarichi di comandante di Corpo nell'arma di artiglieria presso l'esercito operante, conferiti dal Comando supremo, riguardanti i tenenti colonnelli Olivero e Mantovani.

I seguenti capitani di artiglieria sono promossi maggiori: Gelli 3 mont.; Garavelli 23 camp.; Casalini 7 id. dest. 2 pesante campale; Ferrari 1 pesante campale; Fiorentini 3 mont.; Oitelli dep. scuola bombardieri; Sergi 4 fort.; Loreto 30 camp.; Vayra comandato deposito scuola bombardieri; Manni direzione art. Messina; Goffi comandato dep. scuola bombardieri; Forestieri 4 fort.; Pirosi 1 id.; De Fisi 3 id.; Guarienti 5 id.; Bianchetti 3 camp.; Fischi 3 fort.; Bassolini 1 pesante campale; Gasco 33 camp.; Ricci tenente 30 camp., comandato dep. scuola bombardieri promosso capitano.

Bordigioni sottotenente 22 id. id. promosso tenente; Faraci id. 3 id. fortezza promosso tenente; Sabatucci id. 64 id. campagna comandato gruppo aviazione artiglieria promosso tenente; Prestini id. 22 id. id. promosso tenente.

I seguenti sottotenenti nell'arma d'artiglieria sono promossi al grado di tenente nell'arma stessa continuando nell'attuale destinazione e servizio: Turna 2 art. campagna; Roberti 34 id. id.; Franzone 21 id. id.; Rastelli 1 id. id.; Garabino 5 id. id.; Cavaliere 33 id. id.; De Malo 5 art. fortezza.

I seguenti sottotenenti nell'arma d'artiglieria sono promossi al grado di tenente: Rasio 1 art. montagna; Cecchiarelli 27 id. camp.; Locatelli id. 13 fort.; Occhipinti 4 id. id.; Gay 1 id. montagna; Bassi regg. art. cavalle. Ponzoni 11 art. campagna; Fiduccia 11 id. id.; Salerno 2 id. montagna; Roveri 2 id. fortezza; Riganti 2 id. montagna; Spinucci 15 id. campagna; Schiavone 38 id. id.; Benedetti regg. art. campagna Cremona; Carelli id. id. Pavia; Lerile 4 art. fortezza; Colombari 3 id. montagna; Avallone 4 id. fortezza; Goldi 3 id. id. montagna; Stella 4 id. fortezza; Spinoglio capitano 3 art. montagna; Villella 16, costa e fortezza.

Palumi tenente colonnello in aspettativa è richiamato in servizio al deposito dell'11 art. campagna; Tardo maggiore 14 id. 14 2 art. montagna; Zanchini sottotenente id. id. 10 art. fortezza; Nascimbene maggiore 17 art. camp. è comandato regg. art. camp. Venaria Reale; Mariano id. 5 art. camp. è trasferito 10 art. campagna; Bongiovanni capitano 22 art. campagna id. regg. art. camp. Caserta; Profumi id. 4 id. id. id. Cremona; Catalano id. 21 id. id. id. Cremona; Alberti id. 36 id. 11 id. Caserta; Quarra id. 3 art. montagna è trasferito 18 art. campagna; Silvestro id. 19 camp. id. 11 id.; Gozzano id. 17 id. id. 5 id. id.; Scarfò id. 30 id. id. id. 3 id.; Siracusa id. 3 id. fortezza id. 6 id. id.; Bogliese id. 30 id. campagna id. 11 id.; Di Rocco sottotenente 30 id. id. 1 id.; Arduino id. 3 id. montagna id. regg. art. campagna Napoli; Aloisi id. 34 id. campagna alla scuola bombardieri; Tosetti 30, 7 id. è trasferito 2 art. campagna.

ARMA DEL GENIO

I seguenti capitani del genio, del Corpo Stato e del Corpo aeronautico militare, sono promossi maggiori. Mancuso, destinato direzione genio Roma; Savoia, direzione tecnica aviazione; Arnaud, ufficio fortificazioni Belluno; Santini, destinato direzione genio Torino; Milone, 4.o genio; Bastiani direzione autonoma genio Spezia; Sogno, comandato Ministero Guerra; Verduzio, direzione tecnica aviazione; Luisa, 4.o genio; Dalma, 2.o genio; Schiesari, destinato direzione genio Verona; Pedata 1.o genio. Pomarici, sottotenente 3 genio, comandato Deposito d'aeronautica dirigibilisti e aerostieri, promosso tenente; Orecchio id. 1 id. promosso tenente; Coppo, id. in aspettativa, richiamato in servizio al Deposito 2 genio; Ventrice, id. in aspettativa richiamato in servizio al Deposito 2 genio; Puglieschi, maggiore a disposizione comandato Comando Corpo Stato Maggiore, cessa di essere comandato come centro e comandato Deposito d'aeronautica (aviatori). Carnelutti, capitano Direzione genio Torino, comandato Accademia militare, trasferito 5 genio, cessando di essere comandato come centro; Rabagliano, tenente 2 genio comandato Deposito aeronautico quale aspirante allievo pilota.

CORPO AERONAUTICO

Montiglio, maggiore C. A. M., comand. aeronautica militare (dirigibilisti ed aerostieri), trasferito stabilimento costruzioni aeronautiche.

CORPO SANITARIO MILITARE

Saveini maggiore medico ospedale Bologna promosso tenente colonnello medico continuando nell'attuale destinazione ed assegnazione per mobilitazione.

L'odierno Bollettino Militare reca le seguenti disposizioni:

Nell'arma di fanteria 21 allievi della Scuola militare sono nominati sottotenenti effettivi; 22 sott'ufficiali sono nominati sottotenenti effettivi; 90 sottotenenti di complemento sono promossi effettivi; 39 sottotenenti effettivi sono promossi tenenti. Nell'arma di cavalleria 5 allievi della Scuola militare sono nominati sottotenenti effettivi e 13 sottotenenti effettivi sono promossi tenenti. Nell'arma di artiglieria 39 sottotenenti effettivi sono promossi tenenti. Nell'arma del genio 2 sottotenenti effettivi sono promossi tenenti.

Saggini, maggiore medico Ospedale di Bologna, promosso tenente-colonnello medico continuando nell'attuale destinazione ed assegnazione per mobilitazione.

Un grave accidente sulla linea Genova-Pisa

Roma, 13, sera.

Questa notte il treno N. 7, proveniente da Genova, composto della macchina e di dieci veicoli, sviava allo sbocco della galleria Fornola, presso Vezzano e Arcola, non lungi da Spezia. La macchina e la vettura di coda restarono sul binario; tutte le altre deviarono. Di esse quella postale e il vagone-letto ribaltarono sulla scarpata; due sleeping restarono ritti sulla scarpata e le altre rimasero sulla sede stradale. Rimasero feriti piuttosto gravemente un agente ferroviario e leggermente un impiegato postale e due viaggiatrici. I viaggiatori proseguirono per Roma col treno N. 9, comprese le due viaggiatrici. Il servizio dei treni è stato fatto sul binario dei treni pari.

Tra i passeggeri del treno deviato erano l'onorevole Nuvoloni, un altro deputato, un generale e diversi ufficiali, i quali, fortunatamente rimasti incolumi, si adoperarono subito colla parola e coll'azione al salvataggio dei viaggiatori ancora rinchiusi nelle vetture. Il conduttore Eugenio Villani, d'anni 35 da Avellino, del Deposito di Roma, che trovavasi nel bagagliaio, riportò contusioni all'addome. Le sue condizioni essendosi aggravate in seguito al manifestarsi della commozione viscerale, venne trasportato all'ospedale, dove si trova in condizioni non troppo rassicuranti. Anche il capo-treno riportò contusioni alle gambe. Sul luogo del disastro dove, nonostante il tempo pessimo, si lavora febbrilmente a riparare i binari ed a rimettere in carreggiata le vetture precipitate, si recarono l'ammiraglio Cito, comandante la piazza di Spezia, ed il tenente-generale Gazzelli.

Giornali e Riviste

Abbiamo già parlato in una rassegna di questa rubrica della penetrazione dei giocattoli tedeschi in Inghilterra. E interessante vedere come la necessità della liberazione anche da questo giogo sia sentita dalla Francia e quali progressi essa abbia già compiuti su questa via. Pare che il vecchio Dio di Natale si fermasse in Germania, perchè di questi giorni, ai bei tempi della pace, novelle arche di Noè partivano dal porto di Amburgo per recare giocattoli a tutti i ragazzi del mondo. I fabbricanti tedeschi, per meglio conquistare i mercati, si erano perfino installati a Parigi: le famose bambole marca «Bebè-Bebè», «Bebè Jumeau» si fabbricavano nella grandiosa officina di un signor Fleischmann, che aveva accentrato quasi tutta la produzione francese. Il gran successo tedesco si doveva, certo, all'organizzazione tecnica del lavoro disciplinato nelle fabbriche di giocattoli alla stessa guisa che in quelle di cannoni; molto avvantaggiava la produzione anche la mano d'opera degli abitanti della Turingia e della Selva Nera, dove gli inverni son lunghi, la gente povera, e abbondante il legname; ma, soprattutto, niente giovò al trionfo dell'industria nemica quanto la fiducia nella produzione nazionale. Eppure, non ostante l'incontrastata conquista dei mercati e la cura posta dai tedeschi per secondare i gusti della clientela nelle diverse regioni, il giocattolo tedesco ha il difetto di non essere affatto divertente; e questo non è poco per un giocattolo! Ogni paese imprime ai balocchi che inventa i suoi caratteri nazionali; e se, pur con tutto il suo perfezionamento tecnico si paragona il giocattolo tedesco con quelli di cui è rimasta viva la tradizione nelle provincie, forse più rozzi nella confezione, ma improntati dei caratteri della regione, il confronto è a tutto scapito della produzione nemica. Con la guerra l'industria francese ha progredito sulla via della emancipazione. Grazie alle porcellanerie di Limoges e di Boulogne-sur-Mer, la Francia non è più tributaria all'estero per le teste delle bambole; in Alvernia, in Normandia, in Bretagna, nel Poitou la «Federazione del balocco francese» ha felicemente organizzato l'industria locale degli animali scolpiti nel legno, preparandosi a vincere dopo la guerra la concorrenza degli articoli della Foresta Nera. E' questa del giocattolo un'industria che può facilitare la soluzione di altri problemi dipendenti dalla guerra: lo stabilimento creato a Lione da M. Herriot e l'altro diretto a Parigi da F. Carnot son nati dall'idea di occupare i mutilati in un lavoro utile e distraente. La recente iniziativa di M.me de Laumont: «La poupée de France» — scrive il Marzocco — mentre si propone di superare la concorrenza tedesca, fornisce un guadagno alle vedove della guerra, occupate nell'abbigliamento delle bambole. I progressi che la Francia ha compiuti, con buoni risultati, devono incoraggiare le nuove iniziative italiane, che hanno già trovato il modo di affermarsi come una lieta promessa.

***

Quando si comincia con la celebrità, non si sa dove si va a finire. Prima della guerra, la celebrità del colossal Maresciallo Hindenburg era presso a poco quella di un qualunque generale un po' in vista, in qualsiasi paese di questo mondo: con l'aggiunta, a favore di Hindenburg, del particolare riguardo che in Germania si tributa a tutto ciò che è militare. Ma venuta la guerra la popolarità di Hindenburg si è accresciuta favolosamente. La *Tribuna Illustrata* ricorda, a questo proposito, come da ogni parte dell'Impero si sia voluto onorare il colossal Maresciallo in un modo e nell'altro. Le accademie lo hanno nominato membro corrispondente; le università dottore *ad honorem*; le città, cittadino onorario; i paesi, possessor onorario; i borghi, borghigiano ed i sobborghi, sobborghigiano onorario. Gli hanno eretto la statua di legno e ci hanno piantato i chiodi; il Kaiser gli ha appiccicato sul petto tutte le croci di ferro possibili e tutte le foglie di quercia, con o senza ghiande, immaginabili: i fabbricanti di sigari hanno fatto il sigaro Hindenburg; quelli di cravatte, la cravatta Hindenburg; quelli di galoche la galoche Hindenburg. Si dice perfino che le imperiali fabbriche di maioliche di Cadinen abbiano lanciato sul mercato uno speciale vaso domestico: il vaso Hindenburg, ebbe gran successo: un milione di pezzi smerciati in poche settimane. A Hindenburg, pochi giorni sono, è giunto un nuovo diploma: quello di veterinario *ad honorem* assegnatogli dal Collegio di veterinaria di Amburgo. Non si sa bene perchè. Forse nei mesti individui dimostrati dal Maresciallo ormai tale volta il Kaiser lo abbia inviato a definire generali austriaci, bulgari, o turchi della — come suol dirsi — a raddrizzar le gambe ai cani. Si attende ora che, finalmente, uno dei tanti collegi professionali tedeschi — d'uno forte che manchi all'appello — si ricordi di onorare degnamente il colossal Maresciallo, inviandogli il relativo diploma. Il giornale attende alla Federazione macellai, la quale, non si sa proprio perchè, non è stata la prima a nominare il Maresciallo quale suo primo membro onorario associato.

***

Una secolare tradizione e un curioso costume è sempre vivo, pel capodanno, nei paesi dei Vosgi ove il primo giorno dell'anno si fanno i fidanzamenti, ogni giovanotto affidando alla fanciulla del suo cuore una... cipolla adorna di nastri, che l'altra, se accetta il fidanzato, porterà con sè a metterla sulla sua finestra. Se la cipolla germoglierà, a ne nulla l'altro caso, si possono fare le nozze, poichè esse saranno indubbiamente felici... Se invece non germoglierà, meglio non farne nulla. Si sono avuti casi veramente pietosi, in quei paesi, di fanciulle che, pur amando ardentemente il fidanzato della cipolla, sol perchè questa non germogliò hanno rinunziato a quel loro grande amore e magari sono rimaste nubili per tutta la vita. Come si sono visti fanciulle che, ad onta del cattivo presagio, hanno voluto sposare ugualmente il giovane che amavano e sono state infelicissime... Non è detto, però, che siano felici tutti i matrimoni che tali furono presagiti dal superbo germoglio della cipolla. Comunque, in quei paesi la vita e la felicità di un giovanotto o d'una ragazza dipendono da una cipolla che germogli o no. Vero si è che anche in questo si è trovato il modo di correggere il destino, e qualche fanciulla, quando la cipolla tarda a mettere il germoglio, la sostituisce con un'altra più compiacente. Ma per fare questo strappo al destino ci vuole un gran coraggio, poichè la tradizione è così radicata, così tenace, diremo, che è raro il caso di quella fanciulla che osi ricorrere alla innocente... ed audace sostituzione. E, se anche si disposta a farla, deve farlo con grande cautela, perchè i suoi parenti vegliano per la sua felicità, e che la frode non avvenga, tanto in essi è ferma la fede nel presagio della... cipolla di capodanno.

***

Il Diavolo in persona non ha disdegnato il palcoscenico. Il Diavolo apparve sulle scene sin dalle prime origini del teatro moderno, infatti nel *Centesolo* di Fra Bouverio si vede il Diavolo che se dir così bene le sue ragioni alla Madonna. Più tardi venne il *Diavolo* di Malnar. Più tardi ancora il Diavolo cantò sulla scena lirica in vesti... femminili con la *Diavolessa* di Galuppi. Haydn compose un *Diavolo zoppo*, Schubert un *Castello del Diavolo*, Weber *Le Diable est-il*, Meyerbeer il famoso *Roberto il Diavolo*, Vanderbroeck un *Diavolo e la Zingara*, Braham *Il ponte del Diavolo*, i fratelli Ricci *Il Diavolo condannato a prender moglie*, Dinnecini un *Diavolo scatenato* e Bottesini *Il Diavolo della notte*, tutte opere — nota la *Riforma Musicale* — quasi dimenticate all'infuori del mayerbeeriano *Roberto il Diavolo*. Il Diavolo sulle scene prese pure il nome di Mefistofele, di Asmoel e di Asmodeo. *Le Diable à Yvetot* è il titolo di una operetta di Gessler e il *Diavolo in corpo* quello di una di Marenco. Pel teatro operettistico scrisse pure il maestro Macfarren un *Mulino del Diavolo*. Sono notissime l'operetta francese *Le carnet du Diable* e la zarzuela spagnuola *El Diablo en el poder*. I romanzi *Il Diavolo zoppo* di Lesage, *El Diablo cojuelo* di Guevara e *Le memorie del Diavolo* di Soulié furono saccheggiati dai librettisti. Sulla scena di prosa oltre i succitati lavori di Fra Bouverio e di Malnar molti altri ne comparvero e de' quali fa parte del titolo il nome del Diavolo. Lo scrittore spagnuolo Espronceda fece recitare un *El Diablo-Mundo*, Sardou diede alle scene dei *Diavoli neri* e un autore, del quale ci sfugge il nome, dette una commedia con questo titolo: *Quattrocentododici diavoli*.

Cronaca Cittadina

L'imposta sui militari non combattenti

Abbiamo da Roma che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto proposto dal Ministro delle Finanze sulle imposte ai non combattenti. A tale imposta, istituita con decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, sono tenuti tutti coloro che si trovano adibiti ad aziende, stabilimenti, officine i quali provvedano materiali o lavori per conto del R. Esercito o della R. Marina, ovvero forniscano le materie prime per i materiali suddetti, e che prestino effettivo servizio nell'esercito combattente, nonostante l'avvenuta chiamata alle armi della rispettiva classe, categoria o specialità, sia perchè dispensati od esonerati, in applicazione del decreto 29 aprile 1915 e del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915 sia perchè comandati o posti a disposizione, o comunque assegnati nella località stessa in cui precedentemente lavoravano. L'obbligo del pagamento di detta imposta spetta anche a coloro che già fossero iscritti nei ruoli di quella sulle esenzioni dal servizio militare di cui all'allegato A del regio decreto 12 ottobre 1915, salvo ai medesimi la facoltà di domandare l'esonero da quest'ultima con apposita denunzia da presentare all'Intendente di Finanza della provincia sede dell'azienda che ha eseguito la ritenuta. L'Intendenza rimetterà la denunzia all'Agenzia competente ad operare l'esonero, fatto in base agli elementi di controllo esistenti in ufficio, che cioè in confronto dei denunzianti viene effettuata la trattenuta del nuovo tributo sui militari non combattenti.

A proposito di quest'imposta la Lega Industriale ci comunica:

« In relazione a precedente pubblicazione e per rispondere a numerose richieste degli interessati, la Lega Industriale, su conforme comunicazione dell'Intendenza di finanza, conferma che la presentazione degli stati di paga relativa alla percezione dell'imposta sui militari non combattenti dovrà effettuarsi per la prima volta entro il 10 febbraio p. v. ».

Per gli ufficiali di complemento

delle classi 1874 e 75

I militari nati negli anni 1874 e 1875 che cessarono dal ruolo degli ufficiali di complemento per non avere richiesto, al compimento del 40.o anno di età, di essere iscritti nel ruolo della milizia territoriale, sono pregati di presentarsi, muniti dei documenti comprovanti che si trovano in tale condizione, al Distretto Militare, dalle 9.30 alle 10.30 e dalle 14.30 alle 15.30 dei giorni fra il 15 e il 18 corrente, per far conoscere la loro condizione.

Essi saranno quindi lasciati in congedo fino ad ordine ministeriale a loro riguardo.

Osservazioni sul decreto riguardante

gli invii dei militari in zona di guerra

In merito al recente decreto che riguarda l'invio in zona di guerra dei militari abili e inabili delle classi dal 1881 in avanti, riceviamo una lettera coi seguenti rilievi. Il decreto tende a dare una soluzione, giustamente reclamata dalla pubblica opinione, alla questione cosidetta degli imboscamenti. E sta bene. Ma fra i militari delle dette classi che si trovano ai depositi ve ne sono non pochi che già furono alla frontiera e che sono ritornati alle sedi reggimentali o per sofferta grave malattia o per ferite. Orbene, è giusto considerare e trattare questi militari come degli imboscati, mentre la ragione della loro presenza ai Corpi in cui sono è dovuta unicamente alle malattie avute ed alle loro permanenti condizioni di debolezza fisica originate dalle fatiche del campo? Sono così questi che, per amore di giustizia e di equità, non possono essere trascurati dalle competenti Autorità militari.

Legati in favore della Congregazione di Carità

La locale Congregazione di Carità ha ricevuto nel 1.o quadrimestre 1916 i seguenti legati ed oblazioni: Legato Gervotti Giuseppe, L. 20.000 — Quota parte (al netto delle spese) dell'eredità Quaglia Teresa (Poveri Parrocchia di S. Massimo), 2234,21 — Legato Camilla Bes Reis Ved. Morionda (Poveri Parrocchia S. Filippo), 100 — Legato cav. Giacinto Gaglieri (Poveri Parrocchia SS. Martiri), 500 — N. N. Oblazione per sussidi di carbone e legna ai poveri, 10.000 — Municipio di Torino (Parte dell'elargizione di L. 100.000 fatta al Municipio dalla signora Maria Selve, in memoria del marito e per opere di beneficenza e destinate in sussidi educativi), 15.000 — O. P. S. Paolo (Oblazione a favore dei poveri), 2000 — Id. id. (Oblazione per sussidi di latte sterilizzato), 400 — Cassa di Risparmio di Torino (Poveri Parrocchia di S. Carlo), 200 — Società Anonima Assicurazioni Incendi (Poveri Parrocchia di San Filippo), 150 — Id. id. id. (Poveri parrocchia di S. Barbara), 100 — Conte Edoardo Rignon (Poveri Parrocchia della Crocetta), 100 — Id. id. (Poveri Parrocchia di S. Francesco da Paola), 100 — Cav. Luigi Savio (Poveri Parrocchia di Reaglie), 100 — Signora Maria Selve (Poveri Parrocchia dei SS. Angeli Custodi), 100 — Barone Ernesto Casana (Poveri Parrocchia di San Massimo), 100 — Marchese Alberto Ferrero di Ventimiglia (Poveri Parrocchia di S. Massimo), 100 — Comm. Eugenio Pollone (Poveri Parrocchia di Santa Barbara), 100 — Comm. Ing. Arturo Ceriana (Poveri Parrocchia di San Francesco da Paola), 100 — Seguono altre oblazioni minori.

Per i bambini dei soldati

Pervennero dall'assistenza materna, ricoverati a Villa Moris e a Villa Berta, anche questo mese sono pervenute diverse offerte in denaro e materiale:

Dal sig. Luigi Richiardi L. 500 — Dal maestro Leone Sinigaglia (offerta mensile) 100 — Dalla signora Laura Ema Dal Monte 50 — Dall'ing. Attilio Errera 50 — Dalla signora Anna Bolla-Rossi 20 — Dalla signora Berta Ceresoli 20 — Da Laura e Gina Lattes 100 — Da Giac. Leonardo e Lucio Herlitzka 15 — Dall'ing. Fortunato Fera in memoria della sua dilettissima Paola 25 — Da Franco ed Edoardo Pugliese 20 — Dalla Signora Rosina Barbero-Lombardi 20 — Sig. Luigi Bobbio 10 — Signorine Levi, Mussa e Bruno, provento d'una recita famigliare, 25 — Adele, Lucetta ed Emma Bruno 20 (offerta mensile) — Nanette Sacerdote-Fubini (offerta mensile) 20 — Signora Jachia (offerta mensile) 10 — Dott. Luigi Giro 10 [illegible] 25 — Mercedes Messetti 15 — Dall'ing. Gouvernali, a mezzo del sig. Giuseppe Gnirau 30 — Mauro e Simonin 20 — Quirino e Bruno, in memoria della piccola amica Elf. 5 — Dall'ing. Vivanti Franco L. 50, raccolta tra amici in casa del sig. L. Richiardi il primo giorno dell'anno — Marco e Lisa Levi 20 — Ulce Levi 25 — Aggiata, Emma De Giorgio 10 — Signora Cesolo Bovrino 100 — Angelo Marcio 5 — Da Margherita Malvano 60 — Levi Ettore 10 — Fratelli Levi 20.

Anche in materiale gli Ospizi hanno ricevuto preziose offerte:

Da Adele Sacerdote Vita Levi un assortimento, sei maglie, sei paia calze — Da Emilia Levi in Falco 12 grembiuli — Da Nina Ostinara 18 camicie e 2 combinoni — Da Paola Nizza pacco d'indumenti in lana — Signora Amalia Mancio 1 vestine e grembiulini, 24 fazzoletti — Piero Foa una scatola di giocattoli — Signora Lina Mor's una scatola di giocattoli e di dolci — Signorina Clara Oddone un sacco di castagne, giocattoli e farinotti — Signora Angiolina Dosio un pacco cioccolato — Giuseppe Gorrone un sacco di patate — Scolari di Quindicette un sacco di castagne — Scolaretti di S. Stefano Belbo un cesto di frutta.

Le offerte sia in materiale che in denaro si ricevono presso Paola Ferrero-Lombroso, corso Fiume, 10. Gli Ospizi dei bambini: Villa Moris (via Mongineveto, 246) e Villa Berta (Prima Strada, 300) sono visibili ogni giorno dalle 14 alle 17.

Ancora la questione del trasloco

dell'Ufficio centrale Pacchi postali

Il Ministero delle Poste ha nuovamente deciso il trasporto dell'Ufficio centrale pacchi postali in via Valeggio. La Lega Industriale preoccupata per la lontananza dal centro di tale ufficio ha inviato al sottosegretario onorevole Rossi il seguente telegramma:

« Contrariamente assicurazioni che V. E. si compiacque altra volta darci, locale Direzione Poste ha nuovamente disposto per trasloco uffici pacchi postali in via Valeggio. Poichè tale disposizione riuscirebbe di grave danno interessi commerciali, preghiamo nuovamente V. E. voler provvedere in modo che ove trasloco suddetto ufficio fosse necessario avvenga in località centrale servita da facili comunicazioni ».

Ed il seguente telegramma ha spedito a Roma al nostro sindaco:

« Giungeci notizia che contrariamente assicurazioni dateci altra volta per suo mezzo locale Direzione dispone per prossimo trasloco ufficio pacchi postali in via Valeggio. Saremmo grati suo interessamento per evitare attuazione tale dannosa disposizione ».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dall'8 al 13 gennaio 1917

Ia ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte della mia cara consorte ed in memoria di un recente lutto per la morte del mio caro figlio, Francesco Filipponia, L. 100 — N. N., per onorare la memoria del tenente colonnello Malvano, 20 — N. N., 20 — Adolfo Valfarino, 11 — S. T. T. A., 10 — Riconoscentissima a Maria SS. Concepita senza peccato e desiderando grazie speciale N. P. B., 12 — Per una povera vedova con bambini M. M., 5 — In ringraziamento a S. Antonio da Padova e al Venerabile Don Giuseppe Cafasso, Eugenia, 2 — In omaggio al S. Cuore di Gesù per grazia ricevuta A. C. B., 2,05 — Carlo e Aldo ringraziano la Consolata per grazie ricevute, 1 — Aldo per il suo onomastico invoca dalla Consolata santa salute, 1 — In omaggio al glorioso taumaturgo di Padova per grazia ricevuta Linda Ferrari, 0,50 — Nel 1.o anniversario di gennaio della morte della mia cara Jeanne offro per chi soffre, 5 — Affinchè Sant'Antonio mi conceda la grazia che ardentemente desidero per la mia mamma e per me, L. M., 2. — Totale: lire 191,55.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Oggi, alle ore 10,30, adunata obbligatoria in Palestra per graduati e cadetti per corso di topografia.

Seguendo la Cronaca

Le facilitazioni dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

per i chiamati sotto le armi

Come la *Stampa* ha già riferito, l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, col lodevole proposito di far conoscere le speciali provvidenze adottate per i chiamati a prestare servizio militare, ha, d'accordo coi Comandi Militari, organizzato un ciclo di conferenze.

Esse sono già state tenute in Torino ed altre città da un Funzionario Superiore della Direzione Generale. Per chi non avesse avuto occasione di assistervi crediamo utile ricordare come l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con liberalissima disposizione, abbia deliberato di accordare a tutti i suoi assicurati che hanno in corso o stipulano oggi un contratto di assicurazione sulla vita, *la copertura immediata del rischio di guerra*, compreso il combattimento al fronte, *gratuitamente* per i soldati ed ufficiali della Milizia Territoriale e con un equo soprapremio per gli appartenenti all'Esercito Permanente od alla Milizia Mobile.

Per schiarimenti e progetti, rivolgersi alla *Agenzia Generale per Torino e Provincia* in via XX Settembre 54 (tel. 15-23). Agente Generale: Avv. Oscar Boggio.

Dove non esiste l'inverno

San Remo, 13. — Mentre imperversano burrasche di neve, e l'inverno si fa sentire con tutti i suoi rigori, a San Remo, in un eterno sorriso di luce e di sole, in mezzo ai giardini sempre fioriti, si celebra la primavera. Ogni giorno la colonia degli svernanti accorsi da ogni angolo della penisola, aumenta di numero, ed è confortevole constatare che finalmente gli italiani hanno compreso che in casa nostra esistono stazioni climatiche veramente superiori a quelle estere; e per il maggior *comfort* che offrono e per i maggiori pregi che esse riuniscono.

Del resto, le attrattive di San Remo sono innumerevoli, specialmente quelle offerte dal Casino Municipale, che, nelle sue magnifiche sale, accoglie il fior fiore della colonia svernante.

Il talismano

Per il figlio soldato oggi partente
cerca la madre un fido talismano,
un amuleto che lassù, lontano,
salvi e protegga il suo combattente.
E dopo aver cercato inutilmente,
la madre leva al cielo grandi lodi:
ecco: la lana della *Ditta Rodi*. (1)
è certo il talismano più potente.

(1) *O. Rodi e Figli* concede lo sconto del 10 % a tutti i militari indistintamente.

Forti ribassi

per fine stagione, le signore troveranno nel bel negozio di stoffe, lanerie e seterie di Carlo Pollone, in via Santa Teresa 5. Bisogna saper approfittare dell'occasione propizia.

I Divertimenti

Domani, al "Salone Ghersi,, Maciste alpino

La grandiosa rievocazione di gesta italiche, dovuta all'*Itala Film*, sotto la vigilanza artistica di Piero Fosco, è attesa da tempo a Torino con ansia crescente. Dalle indiscrezioni, infatti, e dalle notizie che arrivano dalle città dove la magistrale film venne proiettata, risulta che si tratta di un lavoro di una superiorità schiacciante su ogni genere di films, ben degno di essere definito « lavoro d'arte ». Maciste, il buon gigante, ne è il protagonista fiero, e comicissime nelle atroci burle da lui giuocate agli austriaci.

Cinema-Teatro Vittoria

La bestia umana

con la scimmia "Jocko-Consul,,

E' domani che avrà luogo la *première* di questo grandioso lavoro in cui la più celebre delle scimmie addomesticate è la protagonista di una serie di episodi drammatici impressionanti e di visioni sinistre, che faranno fremere gli spettatori. Nè mancano nel lavoro gli episodi comici, dovuti anch'essi a questa portentosa scimmia, che fa sfoggio di tutta la sua intelligenza e di tutte le sue straordinarie abilità. *La Bestia umana* è una fusione di comico, di patetico e di drammatico, che farà la delizia di tutti gli spettatori.

Le "ultimissime,, di "Madre folle,, al "Cinema Itala,,

Chi si priverà di assistere oggi alle ultimissime del meraviglioso dramma della *Pasquali*? Nessuno certamente. Il *Cinema Itala*, che ha le piene domenicali dei grandi capolavori, registrerà con tutta sicurezza oggi « esauritissimi ». Mercoledì, l'attesissimo *Oltre la vita, oltre la morte*, con Diana Karenne e Alberto Capozzi.

Le ultimissime repliche della "Cavalleria rusticana,,

Esse avranno luogo oggi al *Cinema Splendor*, con accompagnamento a grande orchestra e col canto del noto tenore cav. Fasciolo. I prezzi saranno aumentati. Lunedì, l'attesissima *première* di *Rosa di Granata*, con Lina Cavalieri.

Varietà Maffei

Oggi due spettacoli

uno in mattinata, alle 15,30, ed uno alle 20,30, con un programma eccezionalissimo, tra cui i celebri ballerini « *3 Farabont* ».

Note spicciole

La *Confederazione Esercenti* di Torino, in seguito alla risposta ricevuta dall'ill.mo signor prefetto sulla questione del carbone coke ad avere nuove conferme dalla Società del Gas sull'impossibilità in cui si trovano di distribuire il coke, per effetto della requisizione del carbone da parte dell'autorità governativa, invita tutti i colleghi a rivolgersi alla sede sociale, nelle ore d'ufficio, per ricevere le istruzioni necessarie onde poter organizzare il carbone coke occorrente al loro esercizio.

— La *Sezione Caffettieri* ed affini invita tutti i soci a una seduta d'intervento all'adunanza che si terrà alla propria sede, alle ore 21,30 di oggi, domenica, per comunicazioni in riguardo alla proibizione di vendita pasticcerie ed affini, come da decreto luogotenenziale 7 gennaio corrente.

Il bilancio della scatola "Italianissima,,

Chiusa al 31 dicembre la contabilità della scatola « Italianissima » è risultato che in circa 18 mesi sono state fabbricate oltre 21 milioni di scatole così ripartite:

Liguria, grosse 37.408; Piemonte, grosse 34.889; Lazio, grosse 17.333; Emilia, grosse 14.836; Lombardia, grosse 12.378; Sicilia, grosse 12.060; Veneto, grosse 7738; Toscana, grosse 5804; Marche, grosse 1926; Campania, grosse 1776; regioni varie, grosse 3371. L'incasso a favore dei Comitati italiani supera le 75.000 lire. In breve saranno convocati a Torino i rappresentanti dei vari Comitati per la ripartizione del fondo raccolto e per gli accordi onde intensificare sempre più la diffusione della « Italianissima » che ora è singolarmente favorita dal regime Monopolio che ammette ed incoraggia questa scatola benefica ed oltremodo conveniente per il pubblico. Il Comitato di Propaganda ha preventivato per il 1917 un incasso dalle 150 alle 200 mila lire e spetta ai Comitati italiani Pro Mutilati ed ai consumatori di far raggiungere e superare questo introito.

Per l'esonero di agricoltori

L'on. Gazelli ha rivolto la seguente interrogazione ai ministri di Agricoltura e della Guerra: « Per sapere se nell'interesse agrario non credano opportuno di estendere, a favore delle classi 1874 e 1875, gli esoneri anche a quei piccoli proprietari, i quali, pure avendo meno di quattro e più figli conviventi a loro carico, possono provare di trovarsi nella condizione assoluta di essere i soli unici lavoratori delle proprie terre e di avere quattro membri della famiglia invalidi ed a loro carico ».

I medici e la questione dei dolciumi

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Il Comitato Sanitario Piemontese di Propaganda Patriottica ha inviato a S. E. Boselli il seguente telegramma in merito alla limitazione della vendita dei dolciumi:

« *S. E. Boselli, Presidente Ministri, Roma.* - Cittadinanza Torinese conscia doveri ora presente apprese viva soddisfazione divieto vendita dolciumi in giorni opportunamente scelti. Comitato Sanitario Piemontese di Propaganda Patriottica, che formulò riguardo apposito voto, ringrazia V. E. suo favorevole accoglimento, prega siano respinte opposizioni interessate e attende uguale provvedimento per limitare danni economici-morali alcoolismo. Ossequi. — *La Presidenza* ».

Funerali di soldati

Il Comitato di Preparazione comunica i seguenti decessi di soldati provenienti dal fronte: Soldato Francesco Amadori, della classe 1893. I funerali avranno luogo oggi, 14 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva Regina Margherita. — Soldato Giuseppe Massa di Gio., classe 1882. I funerali sono fissati per oggi, 14 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Militare Principale (Barriera Orbassano). — Soldato Giuseppe Buzzi. I funerali avranno luogo oggi, 14 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva Pietro Micca.

Corso di telefonia, telegrafia e radiotelegrafia

Il 27 corrente, nella sede del Politecnico verrà iniziato un corso complementare di telefonia, telegrafia e radiotelegrafia, a cui sono ammessi gli ingegneri industriali, civili, navali, i dottori in fisica e matematica, gli ufficiali che abbiano compiuto i corsi della Scuola di applicazione, gli allievi del 5.o anno di ingegneria, gli impiegati tecnici dei telegrafi che dimostrino di possedere le necessarie cognizioni per seguire con profitto il corso. Le domande devono pervenire entro il 24 corrente.

Un voto di esercenti la pastorizia

Gli esercenti la pastorizia nei dintorni di Torino, riuniti in assemblea generale il giorno 10 gennaio 1917, hanno ad unanimità, dopo lunga e vivace discussione, approvato il seguente ordine del giorno: « Gli esercenti la pastorizia nei dintorni di Torino, preso atto della avvenuta comunicazione a S. E. il ministro di Agricoltura, del reclamo da essi inoltrato nello scorso dicembre, e della promessa di S. E. il ministro di prenderlo in considerazione; ritenuto l'aggravato aumento ancora subito dal fieno e dagli altri prodotti, posteriormente al presentato reclamo, aumento che aggrava in modo intollerabile la condizione della classe; fanno voti che S. E. il ministro d'Agricoltura emani urgentemente quei provvedimenti che sono reclamati nell'interesse della classe e dell'arte pastorizia, nonchè nell'interesse e beneficio della popolazione, fissando cioè il costo di produzione dei latticini in proporzione dei forti aumenti avvenuti nel costo del bestiame, del fieno e degli altri prodotti di cui i pastori devono provvedersi. Deliberano di mantenere desta l'agitazione fino all'esaudimento delle giuste richieste, e di procedere ulteriormente a quelle misure che fossero necessarie ».

L'Illustrazione della Guerra

La *Stampa Sportiva*, la rivista popolare che fin dall'inizio della guerra dedica buona parte del suo programma agli avvenimenti politici e guerreschi, trovasi in vendita presso tutti i giornalai del regno. E' uscito il numero due della sedicesima annata ed in esso è largamente trattata la questione del contributo dello sport alla guerra. Un importante articolo del romanziere inglese Richard Bagot sui soldati della Gran Bretagna e lo sport inglese, è illustrato da splendide fotografie. Una serie importante di incisioni ricorda la vita del popolo e dell'esercito turco nell'ora presente. Alla marina italiana è dedicata altra buona parte del fascicolo, che è messo in vendita a L. 0,10 la copia.

Due disgrazie tramviarie

Ieri sera, durante le ultime corse tramviarie, si verificarono due incidenti d'una qualche gravità. L'operaia Guglielmino Pierina, d'anni 24, abitante in corso Regina Margherita n. 140, sul piazzale dell'ex Barriera di Milano volle salire su un tram in moto, ma stramazzò al suolo. Riportò una ferita alla testa, la commozione cerebrale e abrasioni diverse. Il dott. Abularage dal San Giovanni la dichiarò guaribile in 40 giorni.

Il giovane Nicola Giovanni, d'anni 19, abitante in via Principe d'Aosta, in corso Re Umberto angolo via S. Quintino, cadde da una vettura tramviaria in moto della linea dei Viali. Riportò la frattura delle ossa nasali e al S. Giovanni fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Uno scoppio di gas

Un addetto alla Società Consumatori Gas, certo Serafino Ravedone, ieri stava cercando nel negozio da materassaio di Ferdinando Lanza, in via Ormea, N. 29, l'origine d'una fuga di gas. Ad un tratto avvenne l'accensione d'una quantità di gas accumulata in un vestibolo, originando una forte detonazione ed un pericolo d'incendio. Il milite della *Croce Rossa* Gallo Maurizio, slanciatosi nel negozio, traeva in salvo la moglie del Lanza, che giaceva ammalata in letto nel retrobottega. Più tardi accorsero i pompieri, ed ogni pericolo fu allontanato. Nessun danno alle persone.

I ladri

Ignoti penetrarono nel negozio di merceria della signora Allemandi Carolina, in via Maria Vittoria n. 27 e vi rubarono tre pezze di stoffa del valore di L. 300. Il signor Pezza Ercole, abitante in via Assarotti n. 13 denunziò che ignoti penetrarono mediante chiave falsa nella sua abitazione e vi rubarono lire 245. Altri ignoti ancora penetrarono in una soffitta in piazza Maria Teresa n. 5 e vi rubarono in danno della signora Berardo Anna una quantità di indumenti ivi depositati, del valore di circa L. 1000.

Cambi del 13 Gennaio 1917

Parigi. — Danaro: cheque 110,75; versam. 110,90 - Lettera: cheque 110,90; versamento 110.

Londra. — Danaro: cheque 32,01; versam. 32,02 - Lettera: cheque 32,05; versamento 32,06.

Svizzera. — Danaro: cheque 137; versam. 137,05 - Lettera: cheque 137,25; versamento 137,25.

New York. — Danaro: cheque 6,82; versam. 6,83 - Lettera: cheque 6,83; versamento 6,85.

Oro. — Danaro 128,50 - Lettera 129,50.

ARTI E SCIENZE

La "Gioconda,, di A. Ponchielli al Politeama Chiarella

Un successo assai lieto, ravvivato ed intensificato da un pubblico, che permise la magica parola « esaurito ». Esauriti i posti distinti, le barcacce; affollate la platea e le gallerie. La musica del Ponchielli così teatralmente indovinata, così fluida e spontanea e così vigorosa di muscoli da sfidare, e da temere ben poco, le ingiurie del tempo, apparve dunque ancora una volta come uno degli spartiti più cari al pubblico. L'opera vuole essenzialmente energia di coloriti, ricchezza di accenti drammatici, un'esecuzione quadrata e, direi, rudemente fiera e sicura; la limpidità della musica non consente abili artifici; impossibile, tanto è nota al pubblico; cercare di salvarsi, se non si hanno forti braccia per giungere in porto.

Ora, se anche non tutti gli episodi, e non tutti gli interpreti rivelarono un valore uguale, è certo che dall'insieme emerse quel tanto, atto a trascinare il pubblico al plauso, ed a farci rivivere in buona parte le forti impressioni lasciate in esso da altre esecuzioni. Tant'è che gli artisti ebbero tutti la loro parte di applausi, e spesso assai vivi. E gli applausi irruppero con impeto e con forza anche maggiore alla fine di ogni atto, con nuove evocazioni al proscenio del maestro Del Cupolo, che concertò e diresse lo spartito con forza, con una bella visione della struttura potente ed armonica dell'insieme, con abile cura dei contrasti di sonorità e di colore, che in quest'opera hanno tanta parte.

L'esecuzione vocale era affidata quasi per intero ad artisti ormai noti nell'attuale stagione, ed apprezzati. Quindi, assai più delicato l'insistere sui pregi e sulle mende individuali. E' giusto notare il comune desiderio di una interpretazione vibrante, magari ricercata spesso nell'effetto, ma appassionata e colorita. La Wroblenska diede grande anima al personaggio di Gioconda. E sovratutto ci piacque là, dove la semplicità prevalse. La sua voce, bella, non voluminosa, ma intonata e di buona scuola, rifugge da certe violenze; e la Wroblenska farà bene ad astenersene. Non ha a ricercarne invece La Cieca. E il canto misurato della Gramegna diede campo al pubblico meglio qui, che non altrove, di apprezzare la voce uguale, gradevole, vigorosa sovratutto nel registro medio e nel basso. E riuscì ad infondere un certo calore nella sua parte la Bergamasco (Laura).

Ma — ci dia venia il gentil sesso — fu nel Marini e nel Molinari che trovammo gli elementi migliori. Le loro due voci al fuoco benissimo nel duetto del primo atto, e l'uno e l'altro ebbero largo campo di far valere le qualità migliori dell'arte loro. Nel Marini la voce vigorosa, di buon timbro, usata con arte accorta, trae rilievo dalla dizione chiara; e procurò a lui calorosi applausi, specialmente dopo la romanza. Il Molinari cercò forse un po' troppo l'effetto in certi mezzi convenzionali abuso di certi portamenti di voce e di note prolungate, ma penetrò abbastanza nell'anima di Barnaba e sovratutto fece valere la bella voce omogenea, pastosa, potente. Lo Spada fu un Alvise accurato, e il messo in scena, decoroso, trovò il suo complemento nella danza delle ore, giustamente applaudite, e nei cori, che istruiti dal Salvio, diedero egregiamente.

REATI E PENE

Il borsaiuolo delle fattorine tramviarie

(Tribunale Penale di Torino)

Anche le fattorine del tram, queste brave donnette che si sobbarcano al pesante lavoro che sembra riservato solo agli uomini, possono essere vittime di reati perpetrati proprio sul teatro del loro lavoro. E ciò accadde a tale Barberis Lina nata Ponzo, fattorina, la quale la sera del 21 dicembre, essendo vicina ad una vettura tramviaria si sentì a frugare una tasca da mano ignota. Subito conobbe che le era stato rubato il portafoglio contenente lire 4 e l'autore del furto era ancora a lei vicino. Costei rimproverò il ladro il quale vistosi scoperto restituì il portafoglio. Ma alcune persone presenti, chiamato un soldato, lo fecero arrestare, e costui risultò tale Piccinini Adamo, venditore ambulante, oberato dal fardello di ben diciotto condanne. Portato in tribunale a rispondere del suo diciannovesimo fallo, si prese un anno di reclusione.

Presidente: Tesia; P. M.: Adami; Difesa: avv. Brusasco; Cancelliere: Pinardi.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1917.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Adriano Giacchino con Maddalena Luigia — Borgo Giuseppe con Giolitti Giovanna.

MORTI: Bosco Luigi, d'anni 48, di Chieri, parr. — Masso Valentino, d'anni 39, di Torino, artista vio[illegible] — Bortolo Giovanni fu Maurizio, d'anni 55, di Torino, pensionato, via della Rocca, 37. — Destio Caterina n. Angiolano, d'anni 73, di Vigone, agiata, via Nizza, 402. — Migliorini Giovanna n. Gola, d'anni 41, di [illegible], agiata, via Baretti, 8. — Barchietti Felicita ved. Lupo, d'anni 75, di [illegible], casalinga. — Fenoglio Teresita ved. Benvenuti, d'anni 75, di Bal[illegible], casalinga. — Ospizio Torinese, contadina, corso Casale, 348. — Bianc Giovanni, d'anni 34, di Torino, impiegato. — Favario Rocco, d'anni 71, di Marene, muratore, con famiglia, 17. — Demetania Giovanni, d'anni 31, di Torino, falegname. — Dalla Paola, d'anni 18, di Peretto Torinese, tailleur. — Scarole Eusebia, d'anni 52, di Torino, domestica. — Parla Caterina, d'anni 81, di Torino, casalinga. — Buzzi Giuseppe, d'anni 20, di Sala, sold. 30.o fant. — Rigatti Ida, d'anni 27, di Alessandria, agiata, Mon[illegible] Villa Gentile. — Michelucci Luigi, d'anni 10, di Pinerolo, caffettiere. — Tibaldi Margherita, d'anni 43, di Carmagnola, casalinga. — Bellavalle Maddalena ved. Paretta, d'anni 54, di Cha[illegible], casalinga. — Stefanich Luigia suor Isidora, d'anni 36, di Savo[illegible] (Udine), religiosa. — Cravero Caterina ved. Novelli, d'anni 56, di Savi[illegible], casalinga. — Massa Giuseppe, d'anni 31, di Vanda di Frosc, soldato 112.o fanteria.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bellino Giuseppe, meccanico, con Foresto Teresa — Marta Giovanni, pensionato, con Silva Francesca — Brunello Giovanni, conduttore automobili, con Scaglione Maria, operaia — Ricci Paolo, ingegnere, con Auxilia Rosa, agiata — Bocchia Matteo, berrettaio con Bobozza Ferdinando ved. Colli — Turchi dottor Filippo, con Grosso Anna, ved. Borgna, agiata — Benzino Francesco, muratore, con Artiglia Giovanna, sarta — Binato Giovanni, tornitore, con Rinaldi Maria, contadina — Magni Nicola, meccanico con Ghiorzo Amalia, ricamatrice — [illegible] Stefano agricoltore, con Frelino Giulia, domestica — Antoniotti [illegible], meccanico, con Mosso Maria, modista — Mandrieri Gualtiero, meccanico, con Piati Sofia — Vecchietti Luigi, panettiere, con Fasano Carola, cucitrice — Novara Giovanni, meccanico, con Negro Elena, operaia — La Torre Alfonso, operaio, con Franchin Maria, operaia — Joppez-Bonillon Giuseppe, con Valdi Margherita — Rustichelli Secondo meccanico, con Orcello Maria, sarta — Gallarati Ugo, perito industriale, con Quaglia Caterina, agiata — Garia Francesco, muratore, con Delmasso Angiola — Piana Gaudenzio, decoratore, con Federici Vincenza ved. Ferrè — Calvello Tommaso, parrucchiere, con Richier Enrichetta, sarta — Serra Silvio, ferroviere, con Lupotto Amalia, operaia — Vissini cav. Carlo, industriale, con Bellomo Maria agiata — Damilano Giacomo, ferroviere, con Bianco Paolina, sarta — Cordini Giuseppe, pensionato, con Aprile Giuseppa, operaia — Zanconi Dino, meccanico, con Barbero Maria, cameriera — Deghera Luigi, cioccolataio, con Ferrone Pasqualina, cucitrice — Bruno Eusebio, agiato, con Viola Maria, operaia — Ferraro dottor Alessandro, con Chianale Albina, agiata — Ferrero Giuseppe, operaio, con Serpe Olga, operaia — Jovene Giuseppe, capitano artiglieria, con Marciapiedi Emma, agiata — Orlando Carlo, meccanico, con Castagneri Delfina ved. Richiero — Brunella rag. Pietro, applicato ferrovie Stato, con Busettino Serafina, agiata — Zavattiero Guglielmo, tipografo, con Doria Beatrice, sarta — Viotti Giuseppe, meccanico, con Marchisio Cirilla, cucitrice.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 gennaio - Cambio giornaliero per gli [illegible] lire 100 in [illegible] — Lire 1[illegible] — Cambio settimanale [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm., pel 13 gennaio: Parigi 110,90 1/2 — Londra 32,02 — Svizzera 137,09 — New-York 6,83 — [illegible] — Lire oro [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 15,30: *Tosca*, opera in 3 atti di G. Puccini: Ingresso L. 2,50 — Ore 20,30: *Ballo in maschera*, opera in 3 atti di G. Verdi (col tenore Bonci): Ingresso L. 3,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Dondini-Piperno — Ore 15,30: *Jou-Jou*, commedia in 3 atti di H. Bernstein — Ore 20,30: *L'erede*, commedia in 4 atti di Marco Praga. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 15,30: *Nel mondo della noia*, commedia in 3 atti di Pailleron — Ore 20,30: *Le due Dame*, commedia in 3 atti di P. Ferrari. — Ingr. L. 1.

TEATRO SCRIBE. — (Compagnia Tassi-Benetti). — Ore 15,30: *La medaja del pitor*, commedia in 3 atti di M. Valli - *Società d'assicurazion*, farsa — Ore 20,30: *I pifer 'd montagna*, commedia. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 15,30: *Santarellina*, operetta in 3 atti di Andrea Ore 20,30: *Durand-Durand* - *Cavalleria rusticana* — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15,30 e 20,30: *Trieste, Trento, Terra (in)!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — Rambì. Ingresso dalle 15 alle 23.

TEATRO VITT. EMAN. — Ore 15,30, 20,45: Cinema: *La grande guerra inglese in Francia*. — Ingr. 0,75.

CINEMA-TEATRO VITTORIA — *L'assassinio del Corriere di Lione*, con Mario Casaleggio.

IRIS - CONCERTO VARIETA' — F. Cassella 15 a 24.

VENARIA REALE. — *Villa Siberia*, si parlano al mattino.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Gennaio 1917

TORINO	53	79	84	82	2
BARI	9	46	47	82	19
FIRENZE	63	30	5	49	86
MILANO	15	21	17	44	25
NAPOLI	28	6	40	8	33
PALERMO	60	39	57	23	16
ROMA	66	4	43	25	41
VENEZIA	27	50	61	33	37

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	12	13		12	13
Rendita francese 3 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banco Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	90	—	Metropolitain	—	[illegible]
Prest. franc. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	4500	4160
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Thomson	—	[illegible]
R. Argentina 1896	—	—	Andaluse	[illegible]	[illegible]
» » 1900	—	—	Lombarde	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 5 0/0	[illegible]	—	Ferr. Spagnole	[illegible]	[illegible]
E. Egiziana 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Saragozza	—	[illegible]
E. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	Ferrovie Piombino	[illegible]	[illegible]
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1700	1767
R. Italiana 3,50 0/0	—	[illegible]	Tabacchi	—	—
Portoghese nuovo	67	—	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	Brasile [illegible]	—	—
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferrovie Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	—	—
Ferr. Serbe 4 0/0	—	—	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	—	61	Ferreira	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	—	—	Goldfield	—	—
Banca di Parigi	1067	1060	Goldenhuis	48	48
Credito Fondiario	—	—	Randfontein	—	—
Credit Lyonnais	1190	1190	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	—	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
			Cheques su Londra	[illegible]	[illegible]

LONDRA, 13 (Borsa) — Prestito francese 89 1/4 - Nuovo prestito 95 1/8 - Nuovi consolidati 57 1/2 - Egiziano unificato 78 3/4 - Rendita giapponese 4 0/0 70 3/4 - Uruguay 3 1/2 0/0 61 3/4 - Venezuela 54 5/8 - Marconi 2 13/32 - Argento in verghe 36 - Rame contanti 132.

AMSTERDAM, 13 — Cambio su Berlino 40 29/32.

MADRID, 13 — Manca.

Fallimenti

Torino. — Castagneri Pietro, Caffe, negoziante in mercerie. Curatore Valentino Tomaso, ragioniere. La adunanza, 15 corr. Verifica crediti, 13 febbraio.

L'Avvocato CESARE OLIVETTI

terminava la sua nobile esistenza oggi, alle ore 14.

La moglie ELENA PARDO ROQUES; i figli ALBERTO e ANNA; le sorelle ELENA vedova FUBINI, IDA CASTELFRANCO e RINA vedova ANAU; i cognati ANGIOLO CASTELFRANCO, GIULIO e GIORGINA ZABBAN, GIUSEPPE PARDO ROQUES; i nipoti e i parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il tristissimo annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Torino in giorno da destinarsi.

Si prega di non inviare fiori.

Firenze, li 12 gennaio 1917. 1949

E' deceduto in Torino il

Cav. Giuseppe Giovanni Curato

Colonnello a riposo

Ne danno la dolorosa partecipazione la sorella Suor EMILIA CURATO ed i nipoti FALCIOLA e PARIS.

L'accompagnamento funebre ha luogo oggi, domenica, alle ore 14,30, partendo dall'ospedale San Giovanni.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. 1947

Ieri mattina, alle ore 5,30, spirava nel bacio del Signore

Bengioanni Giovanna nata Gola

d'anni 61

Ne danno il triste annunzio: il marito BIAGIO; i figli: LUIGI, EMILIA, GIOVANNA, ANGIOLINO; la madre NICOLAI; fratelli, sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Baretti, 8.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto corteo.

(Pompe funebri Gonel)

Le famiglie PLATONE e PAMPIONE ringraziano quanti hanno partecipato ai funerali del loro amatissimo defunto

Maggiore Platone Cav. Giuseppe

e particolarmente il Comando Militare, la Cassa di Risparmio di Torino la R. Scuola Tecnica Valperga di Caluso, il Sindaco del Comune di Barge e il personale del Comitato Cooperativo del Lavoro.

(Pompe funebri Gonel)

Venerdì, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava fra le braccia dei suoi cari, in Torino, a soli anni 17

IDA BIGATTI

Addolorati ne danno il triste annunzio i genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Alessandria, alle ore 15 di oggi, domenica 14, partendo dalla stazione ferroviaria.

(Pompe funebri Gonel)

ULTIME NOTIZIE

Dalla Curlandia alla Moldavia

continuano i combattimenti senza tregua

Pietrogrado, 13, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale: Nella regione di Riga, a sud del lago di Babit, formazioni compatte tedesche attaccarono i nostri elementi ad est del villaggio di Kalnzem, ma furono respinte. Una squadriglia di tredici aeroplani nemici lanciò sulla stazione e sul villaggio di Radzivilof circa 40 bombe. Nostri aeroplani in ricognizione sulle retrovie nemiche discesero, malgrado il violentissimo fuoco dell'artiglieria avversaria, fino a 1800 metri, e mitragliarono le batterie nemiche presso il villaggio di Kreniloff, e treni verso ad est di Zolotchoff. Fronte romeno: Il nemico respinse nostri elementi dalle colline a nord del fiume Slanica. Gli attacchi nemici sulle colline a sud del fiume Oitoz furono tutti respinti. I rumeni attaccarono il nemico ad ovest di Monastirka-Casina, sul fiume Casin, riuscendo dopo violento corpo a corpo a ricacciarlo e ad occupare due trincee, prendendo tre mitragliatrici.

I trofei, finora enumerati, raccolti durante l'offensiva di Riga, comprendono 40 mitragliatrici, 30 cannoni, 385.000 marchi in numerario, 300 cavalli, due automobili blindate, 20.000 maschere contro i gas, 10.000 uniformi, 15.000 fucili, 20 cucine da campagna. (Stefani).

L'avanzata dell'invasore verso Galatz

Basilea, 13, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: L'attività di combattimento rimase debole. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Con un attacco, le truppe tedesche guadagnarono nuovo terreno a nord della valle dello Slanica. Ai due lati della valle dell'Oitoz forti attacchi nemici non riuscirono contro la difesa delle truppe tedesche e austro-ungariche. Gruppo di Mackensen: *Alla confluenza del Buzeu e del Sereth i bulgari presero un convento tenuto ancora dai russi. A nord-ovest di Braila le truppe turche presero la località di Mihalea.* Fronte macedone: *Compagnie nemiche avanzanti ad est della Cerna contro Ostrovina, furono respinte.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *Mihalea, ad ovest di Vadeni, fu presa dalle truppe turche. Nello stesso tempo i bulgari presero un convento tenuto ancora dai russi a nord del Buzeu presso la foce di questo fiume. Sui due lati della valle dell'Oitoz le forze austro-ungariche e tedesche respinsero forti attacchi russi in parte con corpo a corpo. A nord della valle di Slanicu fu guadagnato terreno con attacchi di distaccamenti tedeschi.*

Sul fronte francese

Posizioni di Serre occupate dagli inglesi

Basilea, 13, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Gruppo del principe ereditario Ruprecht di Baviera: *A nord dell'Ancre gli inglesi sferrarono oggi nuovi attacchi contro Serres, che per la maggior parte non riuscirono. Il nemico occupò posizioni avanzate: noi teniamo la posizione principale.*

I disagi della vita nella provvisoria capitale romena

Londra, 13.

Il *Daily Mail* pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale in Romania, Hamilton Fyfe, corrispondenza in cui viene descritta la vita che si svolge a Jassy la temporanea capitale romena. Le condizioni di questa vita sono assai impacciate e difficili. Immaginate — dice il corrispondente del *Daily Mail* — il Governo delle Isole Britanniche improvvisamente trasportato in una città non più grande di Southport Bath. Jassy ha una popolazione di appena 75 mila abitanti, immaginatevi ora questa popolazione di subito aumentata di 80 mila abitanti. E' un ingombro. Come si fa a trovare abitazione? Come si fa a dar da mangiare a tutta questa gente? Dove sono gli uffici del Governo, e come questi uffici possono funzionare? Come possono le Legazioni estere trovare un quartiere conveniente? Con quali mezzi possono le risorse della città essere sviluppate in modo da bastare ad una popolazione che è quasi doppia di quella dei tempi ordinari? Ci vorrebbe molto tempo prima di trovare una risposta a queste questioni. Nel frattempo coloro che hanno energia e spirito intraprendente cercano col loro lavoro e con l'opera loro, di mettere le cose a posto alla meglio. Gli altri, e sono la maggioranza, aspettano che cada loro la manna dal cielo ed intanto vivacchiano. Sembrano viaggiatori in attesa di un treno in ritardo di molte ore nella sala di aspetto di una piccola stazione senza buffet e mal riscaldata. Le difficoltà di mutare il luogo in un organismo ordinato sono grandissime a causa, soprattutto del grandissimo numero di truppe che passano per Jassy (pronunziate Jasci). Mentre sto scrivendo passano sotto le mie finestre dei furgoni militari. Ne passano a migliaia. Calcolo che questa processione duri parecchi chilometri. Le strade sono ingombre di soldati russi nel loro costume d'inverno fatto di pelli di pecora. Nei caffè, per quanto è lungo il giorno, intorno ai tavolini è un continuo andirivieni di ufficiali russi che bevono una spremuta di the e riprendono la loro strada. Alle neri uniformi russe si immischiano quelle azzurre dell'esercito romeno. Spiccano anche numerose le divise degli ufficiali francesi. E ci sono anche ufficiali inglesi in kaki e ufficiali serbi dalle tuniche grigie e uniformi delle ambulanze della Croce Rossa. Gli affari della città sono quasi completamente in mano degli israeliti che sono qui l'elemento principale. Gli ebrei posseggono hanno case comode ed anche mense con lusso.

Mandano le loro figliole in collegio diretti da monache francesi, vestono come tutta l'altra gente ma i romeni insistono nel ritenerli stranieri, nel trattarli come intrusi e di qui nascono frequenti complotti che non sono certo fatti per il profitto dell'ordine. Si vive a casaccio e nessuno si ha un senso della realtà delle cose. Ci sono state giornate di confusione enorme, senza pane, senza vettovaglie e senza fuoco. La gente continuava ad affluire dalle terre invase; la città era impreparata a ricevere tanti ospiti, e nessuno sapeva riparare. Come sempre ci sono stati speculatori i quali hanno profittato dell'occasione, per fare buoni affari alle spalle dei dolori, della miseria e dei bisogni del prossimo.

Lo zucchero manca completamente. Una cosa curiosa: nei restaurants i prezzi sono mantenuti come al tempo normale. Le Autorità hanno preso disposizioni all'uopo. Ma se il costo è com'era una volta, le porzioni sono infinitamente ridotte e diminuite. Ci vogliono ora quattro o cinque porzioni per fare quello che una volta era un piatto comune. I ministri delle varie Legazioni estere si trovavano già a Jassy, ma per parecchi giorni senza locale per albergare loro ed i loro uffici.

Impressioni americane

Wilson in possesso di informazioni confidenziali?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Apprendiamo oggi dai corrispondenti inglesi che l'opinione pubblica americana in genere ha accolto con largo favore la risposta degli alleati a Wilson. Scopo precipuo del documento era cattivare alle ragioni e alle intenzioni degli alleati un cordiale riconoscimento negli Stati Uniti. Questo scopo sembra raggiunto o, almeno, bene incanalato verso il raggiungimento. Tre grandi organi newyorkesi, come il *Times*, il *World* e il *New York Herald* fanno tanto di cappello agli ideali prospettati e alle condizioni di pace ricapitolate nella risposta. Qualche riserva appare sul *World* relativamente a qualche domanda territoriale dell'Italia e della Romania, ma si tratta di un puro controsenso basato sur una certa affinità storica. In complesso, i tre organi suddetti proclamano, financo con entusiasmo, che l'Intesa fa benissimo a chiedere quel che chiede in base al principio della nazionalità. Quanto al resto dei fogli americani, il corrispondente del *Times* ci avverte bensì essere pericoloso far generalizzazioni sopra frettolosi commenti di ancor pochi giornali, ma aggiunge che più della metà degli organi provinciali, finora spogliati, condividono l'opinione dei tre organi newyorkesi suddetti.

La Germania ha ricevuto — essi argomentano — una ben precisa e ardita sfida, dinanzi all'America e al mondo, a render note le condizioni sue. Non può esimersi dal raccogliere il guanto; non può rifiutarsi, senza cader nel discredito, a fare quello che gli Alleati han saputo fare dietro invito di Wilson, a dichiarare cioè i suoi obbiettivi nella guerra e i suoi termini per la pace. E i giornali stessi, prendendo atto in special modo della assicurazione che gli Alleati non mirano affatto a schiacciare la Germania, nutrono tuttora la speranza che Berlino scopra, alla sua volta, le proprie carte. La pace — soggiungono — può non essere imminente, ma resta la possibilità di futuri scambi di vedute fra i belligeranti. «Tocca alla Germania dire — esclama il newyorkese *Times* — se la pace deva venire al più presto. Colla loro franca risposta gli Alleati spalancano la porta della camera consigliare, in cui un trattato di pace potrebbe venire redatto».

Frattanto, da parte sua, Wilson non batte ciglio. Nessuna accenno ufficiale col crisma di lui o della Amministrazione è ancora uscito intorno all'arrivo della risposta degli Alleati. Occorre procedere per induzioni. Il corrispondente del *Times* riferisce che Wilson riserva ogni giudizio a dopo accurata digestione del nuovo documento e che nei circoli washingtoniani vi è gran divario di opinioni sulla possibilità che la risposta degli Alleati sia foriera di ulteriori trattative. Il corrispondente della *Morning Post* giudica improbabile che il Presidente tronchi interamente i suoi sforzi per la pace. Piuttosto egli solleciterà le condizioni tedesche per vedere se, comparate con quelle degli Alleati, non possano fornire una base sulla quale iniziare finalmente i negoziati. Anche i corrispondenti minori pensano che Wilson sia ancora alieno dall'incrociare le braccia. Quello del *Daily News* aggiunge addirittura che, secondo voci correnti a Washington, il Presidente sarebbe in possesso di informazioni confidenziali capaci di indurlo a muovere ulteriori passi. Il corrispondente del *Daily Express* riferisce anche più specificatamente, ma censurabilmente, la diceria.

M. P.

Commenti svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

I giornali della Svizzera tedesca continuano a parteggiare, più o meno apertamente, per la Nota degli Imperi centrali. Il «Bund», dopo avere fatto rilevare la protesta dell'Intesa perchè Wilson ha equiparato i due belligeranti, parafrasa il programma dell'Intesa e dice che di fronte all'Austria esso tende allo spezzettamento. «Sta a vedersi — continua il giornale di Berna, — se questo programma sarebbe inconciliabile con quella federazione asburghese con nazionalità equiparate. I giornali della Svizzera francese tengono un altro linguaggio. Il «Journal de Genève» scrive: «Queste condizioni dell'Intesa erano note. Quelle che interessano più specialmente l'Austria-Ungheria erano sinora meno chiaramente definite. Gli alleati domandano la liberazione dalla dominazione straniera dei popoli appartenenti alla Monarchia degli Asburgo che non sono nè germanici nè ungheresi. Ora, noi conosciamo i sentimenti degli italiani dell'Austria e degli czechi. Su questi non vi sono dubbi. Quanto alle altre nazionalità la questione è più complicata. Inoltre, la liquidazione austriaca non avrebbe altro risultato che porre sotto la dominazione tedesca altri dodici milioni di austriaci tedeschi e vasti territori. Tutto questo è cosa utile per l'equilibrio dell'Europa?».

Ciò che bisogna raggiungere, ci pare sia la liberazione dell'Austria di fronte alla Germania, non il rafforzamento della Germania a spese dell'Austria. Ma, fatte queste poche riserve, il giornale conclude: «Ma nel suo insieme la Nota produrrà l'impressione più favorevole. Il suo linguaggio fermo e degno è quello della lealtà. Esso si ispira ai principii di libertà e di giustizia. La Germania ha espresso il suo desiderio di pace, ma non ha detto con quali mezzi voleva realizzarla. Gli Alleati si sono spiegati colla chiarezza dovuta. Tocca ora alla Germania di rispondere. Essa non potrà sottrarvisi: deve dirci per quali scopi continua a combattere. L'opinione del mondo attende». La «Tribune de Genève» dedica alla risposta dell'Intesa a Wilson un articolo intitolato: «Documento vincitore». «Se noi ci vogliamo porre — scrive il giornale — dal punto di vista dell'umanità, la Nota dell'Intesa apparirà come una vera carta umana che pone solide fondamenta per l'Europa futura, una carta d'onore che impegna l'Intesa; una carta del diritto delle Nazioni che completerà quella dei diritti dell'uomo. Carta di libertà e di giustizia che brilla di una tale chiarezza che non può ingannare».

Commenti austriaci

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

La *Neue Freie Presse* scrive: «La Nota dell'Intesa è un documento il quale chiede un rivolgimento completo dell'Europa». Il *Neue Wiener Tagblatt* dice che «a prescindere da altre considerazioni, il mondo che l'Intesa voglia pensare di risolvere la situazione senza tenere conto della reale situazione. In seguito a questa Nota tutta la responsabilità, non solo politica ma anche morale, della continuazione della guerra, ricade sull'Intesa». La *Reichspost* invita il mondo «a paragonare le condizioni di pace esposte dai due gruppi». Dimentica per altro di dire che le Potenze centrali non hanno manifestato le loro condizioni di pace, ed aggiunge: «Le Potenze centrali hanno presentato un programma di pace moderato veramente pacifico. Gli avversari senza riguardo alla situazione guerresca, pongono un programma che dovrebbe piegare il mondo ai piani di conquista inglesi, russi, francesi ed italiani».

Commenti germanici

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

La «indignazione fremente e la santa collera» di cui parla oggi l'Imperatore Guglielmo nel suo manifesto al popolo tedesco prorompe anche nei commenti che la stampa germanica fa alla Nota dell'Intesa. I giornali tedeschi si meravigliano che la Nota dell'Intesa non parli affatto delle aspirazioni russe su Costantinopoli, come non accenna alle domande dell'Inghilterra. Ciò significa perchè si dice che l'Inghilterra, come il Giappone, già hanno preso la parte massima delle colonie tedesche. Comunque, di fronte alla Nota dell'Intesa, secondo un telegramma da Berlino alla «Neue Zürcher Zeitung», i vari partiti tedeschi si sentirebbero ora concordi nella volontà di continuare la guerra fino all'ultimo uomo e fino all'ultimo centesimo. Il «Lokal Anzeiger» scrive che la forma della Nota dell'Intesa raggiunge nello stesso tempo la massima audacia. Alla assicurazione dell'Intesa che l'Intesa non tende a distruggere i popoli germanici e a non strozzarli politicamente, non v'è che una risposta da dare: questa promessa non sarebbe mantenuta se fossero raggiunti gli scopi dell'Intesa. Essa infatti non riuscirebbe a raggiungerli che mediante il completo annientamento dei popoli tedeschi. «In ogni tedesco — conclude il giornale — a cui sia rimasto ancora il cuore, il desiderio di pace rimarrà annientato di fronte al memorabile documento. E' impossibile che vi siano tedeschi che possano accettare una simile pace».

Nel «Berliner Tageblatt» si accenna poi come la Nota dell'Intesa abbia disperso quella sottile nuvoletta rosea di speranza che era sorta all'orizzonte in questi ultimi tempi. Ma ognuno deve sapere come convenga ringraziare questa manifestazione di cui appaiono chiari gli scopi. Il popolo tedesco non ha dubbi a questo riguardo. Non vi è bisogno in verità di ripetere che non sarà facile annientare la Germania sui campi di battaglia e più difficile ancora sarà annientarla sul terreno politico. Il giornale viene a questa conclusione: «La Nota dell'Intesa ha schiarito ad ogni modo, la situazione. I popoli tedeschi rimangono per sempre fermi e incrollabili nella loro decisione». La «Gazzetta di Francoforte» incomincia coll'esprimere la meraviglia per il tono della Nota dell'Intesa verso il presidente Wilson. «E' una vera rampogna — dice il giornale, — per l'uomo che osò rivolgere inviti ai belligeranti di far sapere le loro condizioni di pace. Se egli non riuscì nel suo scopo, certo concorrerà a mettere in movimento l'idea della pace». Ciò che più irrita la «Gazzetta di Francoforte» è l'accenno dell'Intesa di non aver mai pensato di annientare i popoli tedeschi.

La «Muenchener Neueste Nachrichten» che già ieri sera recavano un riassunto della Nota dicevano essere il contenuto una minacciosa accusa contro la Germania e contro i suoi alleati e una tempesta di domande inaccettabili che dimostrano come gli avversari dell'Impero tedesco mirano sempre all'annientamento della Germania e dei popoli alleati. Accettare quelle condizioni significherebbe, secondo il giornale, distruggere politicamente l'Impero tedesco ed i suoi alleati. Stamane, ritornando sul primo commento, il giornale soggiunge: «Il risultato ottenuto dallo scambio delle Note fra i belligeranti ed i neutrali può essere considerato come un naufragio dell'idea di pace: conclusione logica per altro, dopo i discorsi pronunziati dai ministri avversari in risposta alla Nota delle Potenze centrali». Il giornale passa poi a discutere la Nota e gli scopi di guerra dell'Intesa e si domanda perchè nella Nota non siano contenuti gli scopi di guerra dell'Inghilterra. Ma afferma che l'Inghilterra, quando fosse distrutto il militarismo tedesco e la potenza navale della Germania, avrebbe raggiunto il suo scopo. Inoltre quando fosse ricostituito il Belgio e reso più forte, esso costituirebbe l'avamposto della Gran Brettagna e quindi era inutile che l'Inghilterra esponesse i suoi fini. E venendo a parlare del discorso di Lloyd George a Londra, il giornale conclude: «Lloyd George ha parlato della formidabile torre che è la Gran Brettagna. Ebbene, ormai i tedeschi avranno il loro scopo precipuo in questa guerra, abbattere questa torre».

La «Deutsche Tages Zeitung» dice che gli avversari tentano di atterrare il popolo tedesco. Accettare le loro condizioni costituirebbe l'annientamento della grande potenza germanica e trasformerebbe i popoli tedeschi in popoli schiavi del nemico. Intanto i partiti tedeschi accentuano la volontà di proseguire la lotta ad oltranza. Il Centro ha tenuto una conferenza a Berlino nella quale si dichiarò che non è più l'ora di sperperare parole a pro della pace. La pace, che l'Intesa non ha voluto accettare al tavolino della conferenza sarà conquistata colle armi.

Goluchowski ricevuto dall'Imperatore

Zurigo, 13, notte.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto l'ex-ministro degli Esteri Goluchowski, ritornato a Vienna dalla Svizzera.

Von Bissing non torna più nel Belgio

Zurigo, 13, notte.

E' ufficialmente confermato che d'ordine dell'Imperatore Guglielmo la malattia che costrinse von Bissing a tornare in Germania è di gravità tale da non permettere al generale la ripresa delle sue funzioni nel Belgio.

Le difficoltà ministeriali austriache stanno risolvendosi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

La crisi ministeriale austriaca pare abbia probabilità di appianarsi. Il conte Clam Martinic ebbe ieri un colloquio col presidente dell'Unione nazionale tedesca, il quale le espose i desiderata dell'Unione. Il presidente dei ministri ne prese cognizione. Nella conferenza si parlò poi delle famose promesse necessarie ad un'opera proficua del Parlamento. Si dice — a quanto telegrafano da Vienna alle *Muenchener Neueste Nachrichten* — che il dissidio di idee sorto recentemente tra il conte Martinic e l'Unione nazionale, riguardante l'autonomia della Galizia, è stato appianato. Oggi il primo ministro austriaco riceverà la presidenza dell'Unione czeca.

Il grande effetto dell'azione dell'Italia secondo una rivista inglese

Londra, 13, notte.

La *Saturday Review* pubblica un interessante articolo che, prendendo le mosse dalla recente conferenza di Roma, esamina la importanza dell'azione dell'Italia nel presente conflitto. Dopo aver domandato agli inglesi se si possono immaginare come si sarebbero svolti gli avvenimenti se l'Italia avesse aderito alla Triplice Alleanza, oppure se fosse rimasta freddamente neutrale, dice che l'attitudine leale dell'Italia, fin dal principio della guerra, salvò la Francia, come probabilmente il suo intervento, dieci mesi più tardi, salvò gli alleati.

Il parlamentino degli alleati

Roma, 13, notte.

Il segretario italiano del Comitato interparlamentare degli Alleati, on. Gallenga, comunica che il Parlamentino degli Alleati si riunirà in Roma il 28 corrente allo scopo di prendere tutti gli accordi per la visita che i colleghi francesi faranno in Italia prossimamente. I deputati francesi si recheranno in seguito nelle nostre principali città ed in zona di guerra.

La Polonia nella Nota dell'Intesa

Roma, 13, notte.

Intorno alla parte della risposta a Wilson dell'Intesa, che si riferisce alla Polonia, ho voluto conoscere il pensiero di persona veramente competente rispetto alla questione polacca, cioè il dott. Matua Loret, direttore dell'Agenzia polacca di stampa che si pubblica in Roma. Il dott. Loret ha esaminato nelle sue dichiarazioni il punto della Nota degli alleati che riguarda precisamente la Polonia. Egli ha riconosciuto che il pensiero animatore dell'azione degli alleati verso la Polonia fu ispirato ai più nobili propositi. L'Intesa persiste nell'impegno di tutela e liberazione della Polonia accordando a quel nobile popolo apprezzato unità di Stato indipendente. Però il dott. Loret non mi ha nascosto il dubbio che, a motivo della forma nella quale l'Intesa ha espresso le proprie intenzioni in questo primo passo collettivo riguardante l'assetto futuro dell'Europa, gli obbiettivi che gli Alleati si ripromettevano non possano essere pienamente raggiunti. Ho chiesto al direttore dell'*Agenzia polacca di stampa* di voler indicare per quali ragioni la frase della Nota dell'Intesa possa far sorgere il dubbio manifestato. Il signor Loret mi ha risposto: — Il dubbio, di cui le ho parlato, sorge alla frase della Nota degli Alleati dove è detto: «Le intenzioni di Sua Maestà l'Imperatore di Russia riguardo alla Polonia sono state chiaramente indicate nel proclama che egli ha in questi giorni indirizzato ai suoi eserciti». Orbene — seguitò il mio intervistato, — credo di non errare affermando che sarebbe stato desiderabile, dal punto di vista polacco e internazionale, che l'Intesa avesse fatto dichiarazioni collettive anche riguardo alla Polonia, come fece dichiarazioni collettive per il Belgio, la Serbia, il Montenegro e i Jugoslavi. Si dirà, — proseguì il direttore dell'*Agenzia polacca* — che si tratta di una questione di dettaglio alla quale forse non si è pensato, ma essa avrà certamente in Polonia la sua importanza. Nessun dubbio che gli Alleati assisteranno collettivamente la Polonia fino all'ultimo. Il fatto di aver ospitato nella Nota dell'Intesa le dichiarazioni dello Zar di Russia e più ancora la circostanza che in passato gli Alleati affermarono solennemente che la soluzione del problema polacco costituisce una questione primordiale per l'equilibrio europeo, danno affidamento nel senso che le aspirazioni della Polonia saranno pienamente soddisfatte. Però io temo che la unilateralità delle dichiarazioni relative alla Polonia contenute nell'ultima Nota dell'Intesa (riferendosi cioè alle sole dichiarazioni dell'Imperatore di Russia) possano produrre in Polonia impressione meno buona di quanto era lecito attendersi.

Ho chiesto al dott. Loret di precisare ancora meglio le ragioni di questo suo timore. Egli mi ha risposto: Si deve tenere conto per giudicare dell'impressione che il passo accennato della Nota produrrà in Polonia, del fatto che l'Imperatore di Russia oggi è il capo di uno Stato costituzionale. Quindi le sue intenzioni sono sempre sottoposte alla volontà della nazione russa e per quanto le intenzioni manifestate nella Nota dell'Intesa in risposta a Wilson possano essere state dettate da ottimi propositi, rimane il fatto che le correnti dominanti nell'Impero russo non danno per la soluzione del problema polacco tali quali affidamenti che la Polonia invoca. Per dimostrare ciò è sufficiente indicare il fatto che ancora oggi stesso sono in vigore in Russia, e non si ha alcuna intenzione di abolirle, le leggi reazionarie e restrittive contro i polacchi residenti nell'Impero. Il diverso trattamento fatto nella risposta dell'Intesa alla Polonia verrà certamente sfruttato dai tedeschi tanto più che i polacchi si attendevano, terminò il dott. Loret, da parte dell'Intesa, in loro favore, un impegno collettivo che da qui non vi era mai stato.

S.

Per l'Unione Latina dopo la guerra

Roma, 13, notte.

Il problema della costituzione dopo guerra dell'Unione latina è stato affrontato dall'on. Ernesto Artom, presidente del Comitato italo-spagnuolo. L'on. Artom, intervistato, ha caldeggiato l'unione tra Francia, Italia e Spagna. L'on. Artom ha detto: «L'ora storica che attraversiamo è un'ora storica: di fronte all'immane distruzione di questa apocalittica era della vecchia Europa, già si delinea il sorgere di un nuovo ordinamento politico di nuovi popoli e di nuove nazionalità. Quando venne la proposta di Wilson di offrire la pace in un momento che avrebbe segnato una perenne disfatta della razza latina anche la Spagna interrogò l'animo suo ed anch'essa oppose il suo storico rifiuto. Quest'unione, che avrà per conseguenza il risorgere della razza latina, sarà la caratteristica del nuovo ordinamento europeo. Ad esso sarà indirizzata tutta l'attività del Comitato italo-spagnuolo».

Circa la posizione strategica dell'Unione latina l'on. Artom ha detto: «Chi potrà di leggieri in avvenire proporsi una guerra aggressiva contro le tre Potenze che, per la continuità delle loro frontiere terrestri, possono opporre una forza, una resistenza che si può dire invincibile? Chi potrà minacciare il Mediterraneo, mare latino per eccellenza, quando la triade fortissima, Francia, Spagna, Italia, ne sia posta alla difesa, come già un tempo le armi della Spagna e dell'Italia con la vittoria di Lepanto salvarono il Mediterraneo ed insieme la libertà d'Europa, dalla barbarie ottomana? Chi potrà minacciare il grande impero latino dell'America del sud, quando venga sorretto dal poderoso ceppo latino d'Europa, saldamente unito e concorde? Non saprà l'Italia prestare i suoi buoni uffici per dirimere ogni difficoltà affinchè la Spagna possa trovare, sia nel Marocco e nell'Europa latina, quella situazione di avanguardia nella difesa della civiltà che legittimamente le spetta?». Il colloquio si è poi avviato alla conseguenze che, per l'attuazione di sì vasto programma, si ripercuoterebbero nel campo economico. A questo riguardo l'on. Artom ha osservato: «Quanto alle produzioni similari, che ora sembrano costituire un ostacolo al ravvicinamento commerciale delle tre nazioni, abbiamo constatato come non sia difficile un terreno comune di accordo per l'esportazione dei mercati esteri. Un'immensa forza verrà a risultare per le tre grandi nazioni, che si presenteranno unite come un solo blocco nel campo della esportazioni agricole, oggi così aspramente contese e difficile per alcuna di esse per la reciproca concorrenza. L'Italia e la Spagna, che tante glorie comuni hanno negli annali della storia, tante vittorie comuni nella storia delle rivendicazioni liberali, perchè la Costituzione spagnuola del 1812 fu per il Piemonte e le due Sicilie il primo nostro Codice di libertà, sapranno attuare quell'unione possente delle razze latine che sarà ornamento e splendore della razza umana nel presente e nell'avvenire».

La sessione estiva per gli esami universitari anticipata

Roma, 13, notte.

E' imminente la emanazione di un decreto col quale il ministro della P. I. on. Ruffini dispone che in tutte le università ed istituti di studi superiori, comprese le scuole presso i reggimenti, la sessione estiva di esami per l'anno scolastico 1916-17 è anticipata dal 24 marzo al 15 aprile 1917. La predetta sessione potrà valere come sessione anticipata per gli studenti i quali appartengono alla classe del 1898 o precedenti, che prestino servizio militare e che presumibilmente siano soggetti al servizio militare entro il 1917.

In seguito all'interessamento del ministro Bianchi, il Ministero della Guerra con recenti provvedimenti ha disposto che anche i militari studenti di medicina che si trovano fuori della zona di guerra siano trasferiti, qualora ne abbiano già fatto domanda, nella città dove ha sede l'Università presso la quale erano inscritti prima del 15 novembre u. s.

La macellazione dei vitelli

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — I limiti minimi di peso inferiore a 200 chilogrammi attualmente in vigore in alcune provincie o zone di provincia per la ammissione dei vitelli alla macellazione, in virtù del R. D. 2 maggio 1915, N. 600, convertito in legge, dovranno essere sottoposti dai prefetti all'esame del Ministero di agricoltura, per la conferma o la eventuale modificazione.

Art. 2. — In ogni provincia o zona di provincia, è vietata la macellazione di vitelli di qualunque provenienza di peso inferiore a quello minimo che sia localmente in vigore. I vitelli provenienti da altre provincie o zone di provincia, dovranno in ogni caso avere raggiunto il limite minimo di peso vigente nel luogo di origine. E' abrogata la disposizione dell'ultimo capoverso dell'art. 1 del R. D. 2 maggio 1915, N. 600 convertito in legge.

Art. 3. — E' vietata la macellazione di vacche e giovenche pregne. Agli effetti di tale divieto lo stato di gestazione deve essere riconosciuto all'esame esterno e con giudizio inappellabile dal veterinario comunale o, in mancanza di questo, da altro veterinario, oppure da persona esperta cui ne sia conferito l'incarico dal sindaco. Fanno eccezione al divieto i casi di macellazione di necessità contemplati nell'art. 140 del regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901, N. 45, e nel regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914, N. 533 e quelli derivati da accertata impossibilità del parto.

Art. 4. — Chi acquista vacche o giovenche con espressa dichiarazione di destinarle alla macellazione e con l'assicurazione del venditore che non sono gestanti e tali invece siano riconosciute in conformità dell'art. precedente, ha diritto entro 3 giorni dall'acquisto alla rescissione del contratto, salvo qualsiasi azione per danni e interessi. A tale fine gli interessati devono produrre un certificato in carta libera, esente da ogni tassa di bollo e registro, rilasciato da chi, a mente dell'articolo precedente, ha accertato lo stato di gestazione per il quale risulta vietata la macellazione. Il certificato deve essere vidimato dal sindaco.

Art. 5. — Le infrazioni al presente decreto sono punite con pena pecuniaria da L. 200 a L. 1000 per ogni capo, solidalmente a carico del responsabile e del macellaio.

Art. 6. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Comitato regolatore per il consumo della carne presieduto dal ministro di agricoltura, dopo aver determinate le limitazioni da adottare in ciascuna provincia nella macellazione degli animali, si sta attualmente occupando della risoluzione dei vari quesiti fatti dalle prefetture del Regno in relazione alle peculiari misure di ordine locale per la migliore applicazione dei decreti 2 e 12 dicembre u. s. sul consumo della carne. Il Ministero dell'Interno (Direzione generale della sanità pubblica) intanto, per collaborare pienamente col Ministero di agricoltura nella esecuzione dei provvedimenti decretati in questi giorni, emanerà una circolare a tutti i prefetti del Regno.

Corso per motoristi-aviatori

Roma, 13, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero con la quale si stabilisce che, allo scopo di assicurare al servizio d'aviazione militare gli occorrenti meccanici motoristi d'aeroplano, sono aperte nuove ammissioni ai corsi di motoristi di aeroplano. Potranno partecipare a tali corsi, ad esclusione dei sottufficiali di carriera, i sergenti, caporali e soldati delle varie armi combattenti che si trovano presso i depositi od i centri di mobilitazione, che abbiano frequentato almeno la quinta classe elementare e che abbiano buona conoscenza teorico-pratica del governo, del funzionamento e della manutenzione dei motori in genere, per aver appartenuto, prima di venire alle armi, ad a stabilimenti od officine destinati all'allestimento ed alla fabbricazione dei motori, o ad altre officine in qualità di meccanici aggiustatori. Per essere ammessi a detti corsi, gli aspiranti dovranno presentare domanda al proprio comandante di deposito o di centro di mobilitazione allegando i documenti di qualsiasi natura attestanti la loro speciale attitudine tecnica a seguire il corso. I prescelti per l'ammissione ai corsi, saranno inviati nel termine che verrà stabilito dal Ministero della Guerra, al deposito di aeronautica (aviatori in Torino), il quale, riconosciuta la loro idoneità fisica, li sottoporrà ad una prova teorico-pratica. Quelli tra essi che non saranno riconosciuti idonei, saranno senz'altro rinviati ai depositi o ai centri di provenienza.

Gli allievi che avranno ultimato il corso con esito favorevole e ottenuto la nomina a motorista di aeroplano, dovranno raggiungere immediatamente una squadriglia, un campo od un reparto di aviazione, con diritto di percepire le inerenti indennità e di fregiarsi dello speciale distintivo. In qualunque momento, sia durante l'istruzione che dopo conseguita la nomina a motorista di areoplano, i militari di cui trattasi potranno, su conforme proposta del Comando competente e per determinazione ministeriale, venire esonerati dal pilotaggio. L'esonerazione ha carattere definitivo e porta di conseguenza la perdita delle indennità e del distintivo e l'allontanamento dell'esonerato dal Corpo areonautico.

La gestione amministrativa dei campi di prigionieri di guerra

Roma, 13, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro Morrone: «Il ministro della guerra, ritenuta l'opportunità di affidare ad appositi Consigli d'amministrazione la gestione economica ed amministrativa di quei campi di concentramento dei prigionieri di guerra che abbiano un rilevante numero di prigionieri, determina: Art. 1) La gestione economica ed amministrativa dei campi di concentramento dei prigionieri di guerra che raggiungono o superano l'effettivo di 10.000 prigionieri, è affidata ad un apposito Consiglio d'amministrazione composto dell'ufficiale superiore più elevato in grado addetto al campo, presidente; dell'ufficiale che lo segue immediatamente in grado e anzianità, relatore; di tre ufficiali da designarsi dal comandante, uno dei quali con funzioni di direttore dei conti e segretario. Art. 2) Il Consiglio dovrà essere costituito da ufficiali appartenenti ad armi combattenti, ad eccezione del segretario, che dovrà preferibilmente appartenere al Corpo d'amministrazione. Art. 3) Il comandante del campo, quando non sia lo stesso presidente del Consiglio d'amministrazione, ha, rispetto al Consiglio, le attribuzioni dei comandanti di reggimento. Art. 4) Il presente decreto avrà effetto dal 1.o gennaio 1917».

Miniere di carbone nel Novarese

Novara, 13, notte.

Già fin dallo scorso anno era stata comunicata al Governo la notizia che sopra le vicine montagne era stata scoperta una vena profonda di carbone che portò alla constatazione della esistenza di un grande deposito di questo combustibile. Fatte le necessarie ricerche ed i relativi sondaggi, si è potuto rilevare che realmente si trattava di una località che doveva contenere una miniera carbonifera. La questione però della scarsità della mano d'opera e delle difficoltà nei mezzi di trasporto hanno impedito al proprietario del terreno suddetto di portare a compimento la lucrosa impresa. Il Governo allora non diede importanza alla cosa e il progetto rimase in sospeso. Oggi, però, di fronte ai propositi del Ministero attuale il problema della scoperta di miniere di carbone in Piemonte, e specialmente nel Novarese, potrà trovare più facile ed utile soluzione, risultando come nella nostra regione montana si trovino non poche miniere carbonifere. Cosicchè non appena le condizioni del terreno lo consentiranno verrà iniziata la serie delle ricerche, che daranno senza dubbio abbondanti risultati rimunerativi.

La mezzadria e le nuove chiamate alle armi

Roma, 13, notte.

Il deputato del partito cattolico on. Soderini pubblica una lettera aperta da lui indirizzata al ministro di agricoltura on. Raineri intorno alle esigenze della mezzadria in rapporto alle nuove chiamate alle armi. Il ministro onorevole Raineri ha benevolmente accolto questa lettera, promettendo di occuparsi seriamente della materia in essa prospettata. Ecco la parte sostanziale della lettera dell'on. Soderini:

«Sin d'ora, scrive l'on. Soderini, si è potuto provvedere al perturbamento apportato ai lavori agricoli con le successive chiamate alle armi, sia intensificando il lavoro dei rimasti, giovandosi efficacemente delle donne, sia perchè almeno un direttore di queste aziende si trovava ancora sul posto. Ma ora le chiamate degli uomini superiori ai 40 anni vengono a colpire al cuore tutte le aziende condotte a mezzadria. Infatti verranno chiamati moltissimi proprietari, capi di azienda, fattori e capi coloni. Per di più verranno chiamati in un momento nel quale la loro presenza è maggiormente necessaria. L'agricoltura e la mezzadria saranno nel più completo marasma. Non verranno a sollevare l'opera dei Comitati o di Commissioni, perchè per la natura ed i poteri di coltivazione, la sorveglianza, la distribuzione, la guida del lavoro devono essere continue, non possono essere saltuarie ed fatte da gente avventizia, che d'altronde sarà sempre più difficile di trovare. Se è necessario all'opportuno sottrarre alle forze combattenti degli uomini per fabbricare delle munizioni, è altrettanto necessario conservare gli uomini per la nostra produzione agraria, dalla quale dipende la potenzialità, non solo dell'esercito, ma di tutta la nazione. La coltura a mezzadria ha necessità assoluta che le siano conservati i capi di azienda, od i fattori, od i capi delle famiglie coloniche. Il provvedimento non solo è necessario, ma urge sia preso nel più breve tempo possibile perchè e per le altre prodotte dalle ultime chiamate e per quelle che si crede potranno seguire, vi è molto a temere che non si possano iniziare gli imminenti lavori di fine inverno e primavera».

Per gli impiegati dei Benefici vacanti

Roma, 13, notte.

Corre voce che a palazzo Firenze si siano progettati notevoli mutamenti nell'Amministrazione degli Economati Generali dei Benefici Vacanti. Secondo questa voce i posti di Economi generali non sarebbero più riservati, come ora, al personale amministrativo degli Economati stessi; ma il Ministero potrebbe scegliervi liberamente i propri funzionari e perfino i magistrati.

La voce, come è facile immaginare, ha prodotto un vivo allarme negli impiegati dei Benefici Vacanti, infatti, mentre una buona parte di essi è assente, perchè chiamata alle armi (due hanno già sacrificato la vita per la patria) e, tornando alle proprie funzioni, avrebbe la poco gradita sorpresa di trovare, in premio ai tanti sacrifici, menomata la carriera e compromesso il proprio avvenire, gli altri, in silenzio e con abnegazione, si sobbarcano ad un eccezionale lavoro. Giova sperare che, come il precedente Guardasigilli onorevole Orlando sospese fin dall'inizio della guerra qualsiasi riforma nell'organico degli Economati Generali, così il ministro, on. Sacchi, per la stessa ragione non darà corso al progetto di cui sopra, e provvederà senz'altro a coprire i posti direttivi, attualmente vacanti, con funzionari della carriera amministrativa degli Economati stessi, come venne finora praticato.

La Deputazione di Alessandria e il caro viveri

Alessandria, 13, notte.

La nostra deputazione provinciale, allo scopo di mitigare le asprezze delle attuali condizioni sociali ed economiche create dalla guerra europea, ha unanimemente deciso una congrua gratificazione mensile a favore del personale dipendente nella seguente misura. Il 15 per cento sino a L. 1000 di stipendio; il 10 per cento da L. 1000 a L. 2000; il 5 per cento da L. 2000 in su. Detta generosa elargizione, intesa ad alleviare le grandi difficoltà per il caro-viveri che fortemente si riflette sulla classe degli impiegati, ha valore per tutti i dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Alessandria, funzionari di concetto ed inservienti, ivi compreso il personale straordinario ora assunto in servizio per supplire i richiamati alle armi, ed avrà la durata per tutto l'anno 1917 senza eccezioni.

Ex-segretario comunale derubato di 25.000 lire in cartelle di rendita

Savona, 13, notte.

Il signor Giovanni Servetti, ex-segretario comunale del vicino comune di Vado Ligure, padre del noto dottor Severino Servetti della nostra città, recavasi alla sede della locale Banca d'Italia con un pacco di cartelle di rendita al portatore, del valore complessivo di 25.000 lire, onde sostituirle con altre di nuova emissione. Senonchè, proprio nel momento in cui egli scostavasi dal tavolo per ritirare dagli sportelli una distinta a stampa onde iscriverci i numeri delle cartelle stesse, il pacco prezioso scomparve... misteriosamente. In quel momento, nella sala si trovavano soltanto un uomo ed una donna, i quali subito si sarebbero allontanati. Il furto grave ed audacissimo fu subito denunziato all'autorità di P. S., la quale sta ora indagando attivamente per la scoperta dell'autore, o degli autori, dell'audace e temeraria impresa. La notizia produsse molta impressione nella nostra città, più particolarmente nel mondo degli affari.

Un giovane che prende a rivoltellate l'amante

Palermo, 13, notte.

Una tragedia si è svolta ieri in una pensione sita in piazza Olivo, dove un giovane aspirante ufficiale a nome Filippo Ferrara esplodeva una rivoltellata contro un'elegante donnina, certa Carolina Pucci, di anni 23, da Napoli, ballerina napoletana, che attualmente ballava al Teatro Olimpia, e poi si tirava una rivoltellata in bocca. Il giovane si era reso perdutamente innamorato della ballerina, ma questa dopo tre giorni, in cui gli aveva fatto spendere tutto il denaro che aveva per i suoi capricci, non ne volle più sapere. Il Ferrara è stato trasportato all'Ospedale di San Saverio, ove è piantonato. La Pucci è stata condotta nello stesso ospedale ed è stata subito operata dai sanitari i quali si sono riservati il giudizio.

Profugo stritolato dal tram

Novara, 13, notte.

Lungo la via di Romentino il tram locomotiva, travolgeva e stritolava in modo orribile un ragazzo che transitava lungo il binario. Accorse sopra luogo le Autorità, si venne a riconoscere nel cadavere un certo Siebes Giuseppe, figlio di profughi. L'inchiesta ha escluso ogni responsabilità per parte del personale tramviario.

Un grosso incendio a Borgomanero

Novara, 13, notte.

A Santo Stefano di Borgomanero, in un vasto caseggiato, sulla via che da questa borgata mette sulla strada provinciale per Borgomanero, di proprietà di certo Zanetta Stefano, è scoppiato un violento incendio che faceva accorrere soldati e pompieri, tanto era allarmante. I piani superiori del fabbricato andarono distrutti ed a stento si poterono salvare le stalle ed il fienile. I danni sono assai rilevanti.

Un boscaiolo precipitato in un burrone

Venezia, 13, notte.

Dall'Alta Carnia si ha notizia che tale Antonio Rossetti, di 48 anni, boscaiolo, recatosi a far legna a Lavinevet, a causa della neve che copriva l'alta montagna, precipitò nel letto roccioso del Rio Stual, rimanendo informe cadavere.

Morto di crepacuore in carcere

Napoli, 13, notte.

Quest'oggi è morto di crepacuore in carcere il giovane Jannini, il solo arrestato, nelle truffe perpetrate da Besteo colla complicità del notaio Lamberti.

Il problema della naturalizzazione in Inghilterra

Londra, 13, sera.

Fin dal principio della guerra la stampa inglese ha protestato contro la libertà che continuava ad essere accordata alle persone di origine straniera e specialmente contro i numerosi austriaci e tedeschi naturalizzati durante gli ultimi quindici o venti anni. Si osservava che la maggior parte di questi individui mentre avevano assunta la nazionalità britannica, non avevano in alcun modo rinunciato alla nazionalità di origine, specialmente i tedeschi naturalizzati poichè le leggi dell'Impero consentono di assumere una nuova nazionalità senza perdere l'antica. Da questa campagna giornalistica è derivato un movimento di pubblica opinione, il quale ha indotto il Governo a nominare una Commissione d'inchiesta sulla intera questione della naturalizzazione. Ora questa ha presentato il suo rapporto proponendo alcune radicali riforme. Per esempio il periodo preliminare di continuata residenza nel Regno Unito, dovrà essere portato da cinque a sette anni e lo straniero non potrà iniziare le pratiche per la naturalizzazione prima del completo scadere di tale periodo. La sua domanda dovrà essere raccomandata da quattro conosciute personalità locali, nate in Inghilterra da genitori inglesi. Un altro periodo di dodici mesi almeno dovrà passare fra la presentazione della domanda e la sua convalidazione per parte del Governo, il quale durante questo intervallo assumerà tutte le necessarie informazioni sul richiedente, che ricevendo la nazionalità inglese dovrà fare atto di solenne rinuncia della nazionalità di origine.

Contro le richieste di naturalizzazione, le quali saranno rese pubbliche per mezzo della stampa, potranno ricorrere tutti coloro i quali hanno ragione di credere che la nazionalità britannica debba essere rifiutata, o per ragioni morali o per ragioni politiche, a questo od a quel richiedente. Il naturalizzato non avrà diritto di essere eletto alla Camera dei Comuni o di essere nominato membro del Consiglio privato della Corona. Potrà essere ammesso alla carriera militare o navale, ma in caso di guerra contro la nazione da cui egli ha origine, dovrà dimettersi dal proprio grado. I naturalizzati non potranno possedere proprietà fondiarie nei distretti considerati come «zone militari». Infine il ministro degli Esteri è autorizzato ad abrogare il decreto di naturalizzazione concesso ad un individuo, ogni volta lo creda necessario per ragioni di interesse pubblico. Il naturalizzato decade dai suoi diritti, se risiede per cinque anni consecutivi in paesi non sottoposti alla giurisdizione della Gran Bretagna. In caso di guerra tutti i naturalizzati di origine nemica potranno essere internati o sottoposti a vigilanza speciale e, occorrendo, deportati.

Per la direzione comune della guerra

Parigi, 13, sera.

Durante la riunione tenuta ieri alla Camera il gruppo dell'azione nazionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, reclamante unità di direzione fra gli Alleati. Secondo l'ordine del giorno, la direzione politica della guerra dovrà spettare ai Governi e ai Comitati di guerra, e le decisioni essere prese in comune in riunioni periodiche. Per assicurare la direzione comune bisognerà costituire uno Stato Maggiore interalleato che avrà presso i Governi alleati la parte che spetta agli Stati Maggiori presso i generali comandanti. Per assicurare l'unità di direzione sui teatri delle operazioni ove sono impegnate truppe di nazionalità diverse, i Governi, dopo la scelta di comune accordo di un comandante in capo, dovranno porre presso di lui uno Stato Maggiore interalleato che solo potrà permettere l'utilizzazione delle comuni risorse e, se ve ne sarà bisogno, la fusione delle truppe.

Sequestri di metalli nel Belgio
Un album d'onore a Joffre

Parigi, 13, sera.

Il Governo belga è informato che le autorità tedesche nel Belgio hanno ordinato il sequestro di tutti gli oggetti di rame, stagno, nichel e bronzo, mobili o fissi, che si trovano nelle case, come batteria da cucina, caldaie, vasche da bagno, placche indicatrici di case commerciali, tutti gli accessori per assicurare i tappeti, ecc. Gli oggetti che hanno un valore artistico storico saranno esentati dalla requisizione soltanto dietro parere delle autorità tedesche.

— Si ha da Madrid che i deputati spagnuoli di sinistra, compresi i riformisti, i repubblicani, i socialisti e con essi i membri della sinistra del Consiglio municipale e della Deputazione provinciale di Madrid, si sono riuniti ed hanno deciso di inviare un album d'onore al maresciallo Joffre, con dedica scritta da Perez Galdos.

Ferrovie e opere pubbliche in Russia

Pietrogrado, 13, sera.

Sono state aperte alla circolazione le ferrovie del nord-est dell'Ural, che riunisce Ekaterinenbourg con la stazione di Pedva, passando per la città di Irbit e di Tourinsk e la linea Vanoff-Ouzlevaia. La costruzione di quest'ultima linea, che offre un più breve sbocco ai treni merci che vanno dal bacino del Donez a Mosca, fu iniziata nei primi giorni dell'agosto del 1916.

— E' stato inaugurato un nuovo ponte sulla Neva nel centro della città. Il ponte ha una lunghezza di 187 sagene e una larghezza di 11. L'arco centrale, aprendosi, permette il passaggio a tutte le navi che possono navigare sulla Neva.

— La stampa russa rileva con soddisfazione il fatto che la stampa indipendente spagnuola ha sostenuto senza riserve il Governo spagnuolo, il quale non ha voluto, nella questione delle proposte di pace, aderire all'iniziativa degli Stati Uniti d'America.

Il vasto complotto tedesco agli Stati Uniti

Londra, 13, sera.

I giornali pubblicano particolari circa il complotto tedesco agli Stati Uniti, il cui epilogo è stato il riconoscimento da parte della Corte federale di San Francisco, della colpabilità del console generale di Germania, del vice-console e di parecchi altri personaggi, convinti colpevoli del loro delitti. Essi cospiravano che il complotto aveva per scopo l'organizzazione militare contro il Canadà e la distruzione delle munizioni degli alleati e delle loro navi, mediante la dinamite. Il complotto fu denunciato da un agente informatore, il quale fu il principale testimone e le cui deposizioni non furono smentite. Questa scoperta ha prodotto impressione.

L'offerta degli oggetti d'oro da parte dei francesi

Parigi, 13, sera.

Il Journal segnala che da tutti i punti della Francia affluiscono offerte di oggetti d'oro. I possessori di catene d'oro, di orecchini, anelli, ecc. esprimono il desiderio di dare allo Stato il prodotto della vendita. Il Journal aggiunge che questa generosità dimostra ancora una volta che la Francia è pronta ad offrire per la vittoria tutto ciò che può essere utile.

Informazioni seriche

Telegrafano da Shanghai in data 20 dicembre u. s.: Filature all'europea classiche affari nulli; i detentori domandano fr. 98.

Tsatlees filature affari nulli; i detentori di Pegase domandano fr. 88.

Tsatlee filature … fr. 90.

Cambio Francia 4 mesi fr. 3,88.

Telegrafano da Tokio in data 9 corrente:

Mercato seta attivo ed in rialzo. — Per Shinshiu … venditori a yen 1400; compratori a 1390. Grand Extra 1370. — Le spedizioni dal 1.o luglio al 31 dicembre anno stato per l'America balle …, l'Europa …; … Le esportazioni … 40.700 balle; lo stock 11.000 picculs, con mercato attivo e fermo. Cambio 3,11.

Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

A. 150 mila metri … bianca carta, alta 15 mtr. — Offerte casella 140 A., Unione Pubblicità, Torino.

ACCIAI. Fusi qualità extra ricco assortimento pronto, viaggiante tondo, quadro, piatto, vendesi base lire 3,70 al Kg. fornisce qualunque quantitativo breve scadenza, anche altre qualità. — Braglia Arturo, Pietro Santarosa, 1, Torino.

ACANTHEA virile, unico potente afrodisiaco innocuo, effetto immediato. Lire 10,00 anticipate: Lombardi, Contardi, Toledo, 345, Napoli. — Vedova Allegra: Calendario profumato grazie acquirenti.

ANCHE a peso, … vende prodotti migliori marche. — Profumeria via Nizza, 17.

CERCANSI affitto anche provvisoriamente … fuochi piccoli pezzi ordinario, o serie. — Scrivere casella 130 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI officina disposta assumere pressatura … — Indirizzare offerte: … Barberis Pozzolo, Novara.

CONTENZIOSO Consulenza, Pretura, … per seria Ditta giovane … — Scrivere casella 137 A., Unione Pubblicità, Torino.

DIABETE, guarigione garantita, … Scompare zucchero, … L. 16,00, anticipate: Lombardi, Contardi, Toledo, 345, Napoli.

FAMIGLIA composta quattro donne cerca lavoro continuativo, … — Scrivere casella …, Unione Pubblicità, Torino.

FORNI industriali costruisce, … specializzato A. Chiriaci, via Gamenaro, 4.

FRASSINO del Piemonte in piallacci, … circa 150 mc., … — Scrivere casella 1095, Oliva, Biella.

MALAGA autentico vendesi … — Negozio …

MOTORI elettrici compero d'occasione. — Via Porporati, 4. Officina elettromeccanica di riparazioni e vendita.

OFFICINA meccanica avviata, … vendesi subito. — Corso Emilia, 31, Torino.

OFFICINA provvista materie prime … lavoro stampaggio fonderia … piccoli pezzi. — Scrivere casella postale N. 54, Torino.

PRATICO …, amministrazione … — Scrivere: 17, via Bertholet, Torino.

REFRATTARI … 10×10 1/2×7 … disponibili diverse migliaia L. 16 il cento. — Scrivere casella 141 A., Unione Pubblicità, Torino.

TAVOLONI, larice, … stagionate, … — Segheria …

TORNI Vendiamo Parigi per … garantite … Agenzia … per l'Italia …, via Santa Giulia, 11, Torino.

TOSSE, catarri, … convulsiva, guarisce sicuro … Lichenina vera. L. 2,50, posta L. 3,00 anticipate: Lombardi, Contardi, Toledo, 345, Napoli.

VENDO bilanciere, vite 90 grande potenza, … motore … — Piazza Castello, 14, Torino.

VITI da legno vendesi 200 grosse diametro millimetri 4,9 lunghezza … 17. — Offerte casella 138 A., Unione Pubblicità, Torino.

22 torni … — Scrivere casella 160 A., Unione Pubblicità, Torino.

Offerte d'impiego
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3

ABILI preparatrici … — Segnoli, Duchessa Jolanda, 2.

CALZOLAI. Calzaturificio corso Regina Margherita, 21, cerca subito operai e montatori a mano; buona paga.

CAPO fonderia ghisa … — Dettagliatamente scrivere casella 17 F., Unione Pubblicità, Milano.

CAPO tecnico pratico … cercasi da fabbrica articoli gomma. — Scrivere casella 19 F., Unione Pubblicità, Milano.

CAPO contabile … cercasi da importante Stabilimento ausiliario, … casella postale 429, Torino.

CERCANSI abili operai … — Corso Regina Margherita, 175.

CERCANSI … — Rossi, Brosso, 23 (ang. corso Regina).

CERCASI subito stenografo-dattilografo italiano, francese. — Scrivere casella 44 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI capo … — Scrivere casella 150 S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abile lavorante … — Pietro Jacod, via Cibrario, 15.

CERCASI signorina pianista pratica cinema. … — Scrivere con referenze casella 146 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abile contabile dattilografa corrispondente italiano, francese, … — Scrivere …, 2.

CERCASI subito … imballatore per ufficio. — Demichelis, via Monti, 1.

CERCASI da Ditta signorina abile dattilografa possibilmente stenografa, pratica ufficio contabile. Inutile offrirsi senza serie referenze. Indicare posti occupati, … — Scrivere casella 150 S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovane signora, signorina, governo casa piccoli lavori domestici. — Scrivere Galliate, corso Principe Amedeo, Alba.

CERCASI chauffeur per servizio automobile. — … Società Motori Gnome.

COMMESSA cerca articoli regalo … — Offerte casella 118 S., Unione Pubblicità, Torino.

CONFEZIONISTA per farmacia, abile preparazione pillole, … — Scrivere casella …, Unione Pubblicità, Torino.

COTONIFICIO prov. Torino cerca … Indirizzare offerte … casella 111 A., Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA velocissima, … Scrivere con referenze casella 147 A., Unione Pubblicità, Torino.

DISEGNATORE capace cercasi per fabbrica automobili di Milano. … — Scrivere casella 73 F., Unione Pubblicità, Milano.

FATTORINO e donna robusta … confezionare pacchi postali. — … via Po, 14 bis.

FATTORINO imballatore, … — Scrivere Malacorda, …, Torino.

IMBALLATORE abile robusto, ricercasi da Fabbrica Cioccolato Davit, via Brindisi, 13.

IMPORTANTE Calzaturificio Torino … reparto taglio tomaie. Indirizzare offerte con referenze, … casella 15 A., Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTISSIMA Ditta in mode e confezioni cerca subito contabile corrispondente italiano e francese … — Scrivere casella 138 A., Unione Pubblicità, Torino.

MAESTRE elementari, … — Scuola, via Ottolenghi, 20.

OPERAI meccanici per automobili cercansi subito. Scrivere casella 136 A., Unione Pubblicità, Torino.

PRATICISSIMO spedizioni ferroviarie, … cercasi da primaria Casa. — Domande con ogni indicazione e referenze a casella 69 A., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA perfetta contabile, corrispondenza francese, dattilografa, cercasi. — Scrivere casella 161 A., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA distinta, studi commerciali, pratica lavori ufficio, … — casella 147 A., Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO ausiliario vicinanze Torino cerca abile modellatore meccanico. — Scrivere casella 127 S., Unione Pubblicità, Torino.

UOMO fattore, imballatore robusto, con serie referenze, cercasi da importante Casa articoli tecnici. — Scrivere casella 175 S., presso Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego — 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. … impiegato … — Scrivere casella 180 A., Unione Pubblicità.

A. … presso famiglia signorile. — Scrivere casella 118 A., Unione Pubblicità.

AFFITTO … contabile corrispondente …

AVVOCATO provetto assumerebbe posto Amministrazione, … — Urso, posta, …

CAPO-meccanico e disegnatore tecnico, giovane, … — Scrivere casella 10 A., Unione Pubblicità, Torino.

CAPO … officina macchine … — Scrivere F., 18, posta, Torino.

CERCO occupazione o impiego adatto per signora. — Scrivere casella 116 S., Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR venticinquenne occupazione … — Scrivere Garibaldi, …

COMMESSO media età, energico, esente militare, cerca impiego presso importante Ditta … — Scrivere casella 113 A., Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA perfetta italiano, francese, cerca occupazione … — Scrivere casella 163 A., Unione Pubblicità, Torino.

FARMACISTA … — Scrivere casella 137 A., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE recente servizio militare, pratico contabilità, … Ditta Commerciale. — Scrivere casella 116 A., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE seria, pratico lavori ufficio, disporrebbe ore … — Scrivere casella N. 115 S., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE … cerca posto famiglia privata … — Scrivere casella 171 S., Unione Pubblicità, Torino.

MARESCIALLO Carabinieri recentemente pensionato, … impiegherebbesi anche poche ore giornaliere; … casella 131 S., Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO, ufficiale superiore, … cerca impiego … — Scrivere casella 114 S., Unione Pubblicità, Torino.

PRATICISSIMO ramo amministrativo, esente servizio militare, ottime referenze, … per direzione amministrativa presso seria Ditta … — Scrivere casella 180 A., Unione Pubblicità, Genova.

PORTINAIO cerca portineria; ottime referenze. — Scrivere casella 110 S., Unione Pubblicità, Torino.

PROVETTO capo contabile, corrispondente, direttore amministrativo, lunga pratica commerciale, … — Scrivere casella 72 S., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA colta, calligrafa, provetta contabile, corrispondente italiano, francese, buona conoscenza tedesco, … dattilografia, cerca buon impiego seria Ditta. — Scrivere casella 96 S., Unione Pubblicità.

SIGNORINA seria, istruita, indipendente, cerca impiego qualunque, purchè decoroso. — Giovanna, S. Croce, 2.

SIGNORINA bella presenza, ottime referenze, … — Giorgio Pallavicino, 18.

SIGNORINA seria, disponendo parte giornata, … lavori ufficio … — Scrivere casella 121 A., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA stenodattilografa impiegherebbesi … — Scrivere casella 111 S., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA dattilografa, … — Maria Novelli, Regina Margherita, 100.

SIGNORINA … bella calligrafia, … — Scrivere casella 137 S., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seria, … — Scrivere casella 130 S., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA … dattilografa, …

STUDENTE universitario impiegherebbesi … — Scrivere casella 170 A., Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA … cerca posto direttrice albergo, …

VENTITREENNE riformato, bella calligrafia, … — Scrivere casella 130 A., Unione Pubblicità, Torino.

VENTOTTENNE commerciale, esente militare, ottime referenze, cauzione, cerca decoroso impiego. — Scrivere casella 114 S., Unione Pubblicità, Torino.

28ENNE parla francese, … — Scrivere casella 155 A., presso Unione Pubblicità, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 2
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3

A 5000 rimetto negozio mercerie, … — Via …, 39.

CERCASI socio, … esente militare, per Teatro … Torino. — Scrivere Teatro, posta, Torino.

COMMERCIANTE cerca capitalista disponga 10/20 mila, … posta, Torino.

DAREI a … — Scrivere casella 114 A., Unione Pubblicità, Torino.

LUCROSA combinazione, … — Scrivere casella 163 A., Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA meccanica grandiosa … — Scrivere casella 120 S., Unione Pubblicità, Torino.

PROFESSIONISTA commerciale, esente militare, cerca mutuo quattro, cinquemila, … — Scrivere casella 108 S., Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO produzione materiale guerra, … — Scrivere casella 117 A., Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO grandioso … acqua, … linea Torino-Savona, … — Scrivere casella 186 A., Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI officina completa funzionante, … — Scrivere casella 164 A., Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3,50

AFFITTASI, vendesi locali … — … Giuseppe, …

AFFITTO mobile … — Scrivere casella 110 A., Unione Pubblicità, Torino.

CASE, terreni, ville comperei, … importo 100.000, esclusi mediatori. — Scrivere casella 103 S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI 1000 mq. terreno con o senza fabbricato per industria entro, fuori cinta. — Scrivere casella postale 31, Torino.

GRANDE palazzina: centrali, giardino, … — Scrivere casella 148 O., Unione Pubblicità, Torino.

COMPERO terreno o casetta … — Milano — 14, S. 34, posta.

MUGNAIO cerca affittare mulino. — Scrivere …, posta Rivoli Torinese.

OCCASIONE. Vendo terreno … — Portinaio corso Valentino, 48, Torino.

PALAZZINA affittasi, vendesi, otto camere, … corso Francia, entro vecchia cinta. — Scrivere casella 113 A., Unione Pubblicità, Torino.

6000 affittasi, … villa … — Mauris, Ivrea.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3,50

AFFITTANSI per lire 3000 annue locali terreno piano …

AFFITTANSI 86.50 mensili due camere letto vicinanze Stadium. — …, 37.

AFFITTASI alloggio 8 camere. — Via …, 9.

AFFITTASI vicinanze piazza Castello negozio … — Casella postale 418.

ALLOGGIO cerco cinque camere, gabinetto bagno … Torino, … — Scrivere casella 155 S., Unione Pubblicità.

AMMOBIGLIATO affittasi, grande, piccolo, bagno, termosifone. — …, XX Settembre, 15.

APPARTAMENTINO terreno … — …, 14 bis.

APPARTAMENTO signorile dieci camere e … — Piazza Vittorio Emanuele 22.

CERCANSI in Torino locali circa cinquecento mq … — Scrivere casella 158 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI alloggio vuoto … — Scrivere casella 121 S., Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIALI, grande locale … — Via Pinerolo, 10, …

TERRENO, camera, salotto, elegante, elettricità, termosifone, …

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3,50

A. … pensione … famiglia. — Rivolgersi portieria …

AFFITTANSI camera, … ammobiliati … — Via Nizza, 11, portinaio.

AFFITTASI persona … camera ammobiliata, … — Via Clemente, 6.

CAMERA mobiliata, centrale, … — Inserzione posta.

CAMERE sole e con salotto affittansi … — Montebello, 4, piano 1.o.

ELEGANTE … — Via …, 5 bis.

GIOVANE serio cerca camera mobiliata, comodità moderne, con pensione, … — Scrivere casella 114 S., Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONE presso distinta famiglia. — Piazza …, 2, portinaio.

SIGNORINA cerca camera con pensione presso famiglia seria. — Scrivere casella 112 S., Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari — 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A. Antico Istituto informazioni, indagini, missioni confidenziali ovunque: Arcivescovado, 1.

A. Assume informazioni ovunque Premiato … XX Settembre, 76; telefono 30-63.

A. Comodo abiti uomo, signora; acquisto polizze. — …, Barbaroux, 31.

A. N. Felicita. Consulti su carte. — Arcivescovado, 1, piano 4.o.

A … parrucche … — …, Garibaldi, …

ABITI eleganti signora, uomo, … vendo. Acquisto polizze. — … Lagrange, 84.

ABITI signora, uomo, pelliccie, compero polizze, vendo. — …, Nizza, 17.

ACQUISTEREI mobili …, tavolino the, … — Scrivere casella 113 A., Unione Pubblicità, Torino.

AGIATO serio … matrimoniale … — Fermo posta 37.153, Carmagnola.

AUTOPIANO americano gran formato, due tastiere. — Piazza Carlo Felice, 10, terzo.

BELLISSIMA sala pranzo e salotto da vendere. — Rivolgersi … Vinzaglio, 23 bis, portinaio.

BIGLIARDO tutti giuochi, misure interne 2,10, nuovo, occasione. — Offerte casella 161 A., Unione Pubblicità, Torino.

BINARIETTI scartamento 50, metri 1000, con 14 vagoncini, vende …, Visconti, 18, Milano.

BULL-DOG femmina …, vendo. — Scrivere casella 139 S., Unione Pubblicità, Torino.

BUONA occasione. Vendesi automobile Itala 18/30 HP., torpedo sei posti in ottimo stato, … — Scrivere casella 117 A., Unione Pubblicità, Torino. Esclusi mediatori e anonimi.

CAMICETTE flanella 3,90, vestaglie 10,50. — …, San Secondo, 17.

CAGNETTA … fox-terrier bianco giallo, …

CANE lupo … bianco, … guardia, vendesi. — Via Bruino, …

CANE lupo da guardia vendo … — Corso Oporto, 5.

CAPPOTTO … vende portineria Maria Vittoria, 27.

CERCASI … incombustibile per registri, buone condizioni. — Scrivere casella …, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO magneti buono … — Scrivere casella 138 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCHIAMO cassa forte incombustibile per registri, …

CINGHIA … usata, larga … 17, … vendesi. — Via …, 4.

COMPERO abiti eleganti, pellicceria, biancheria, pizzi, mobili, generi relativi. — …, 1.

COMPERO, vendo motore … — Via Palazzo Città, 10.

DENTIERE … compero … — via Nizza, 13.

DISTINTA … — …, Genova.

DISTINTISSIMA signorina chiede … — …, posta.

DISTINTISSIMO giovane artista … — Scrivere …, posta, Torino.

ELEGANTE cucina economica da vendere. — Via Mazzini, 2, Torino.

FARMACIA cerco. … — Scrivere …, Via Savona, 18, Milano.

FRANCOBOLLI, collezione importante liquidasi … — Via Cibrario, 68, …

GIOVANE serio, bella posizione, … matrimonio, … Casella postale 54, Torino.

GIOVANE ventiquattrenne, … — Scrivere: …, fermo posta.

IMPIEGATO trentaquattrenne … matrimonio, vedova, signorina libera, … — M. V. posta.

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca urgentemente motore a gas povero o Diesel della potenza di ottanta cavalli effettivi, con alternatore della stessa potenza, … — Scrivere casella postale 401, Genova.

MANCIA … — … Collegno, 18.

MATRIMONIO. Cinquantenne, solo, diplomato, … — Inserzione 30811, posta, Torino.

MAGLI a molla, … da 100 a 300 chilogrammi, … — Scrivere casella 135 A., presso Unione Pubblicità, Torino.

MOBILIO completo … — Scrivere casella 133 S., Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE. Scaffali, mobilio negozio … — Augusta, Madama Cristina, 22.

OCCASIONE vendonsi 16 lampade arco 15 amperes, 55 volts. — Offerte alla casella 155 A., Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE vendonsi cristalli, vetrine, … — …, Genova, 1.

PELLICCIA … vendo 140, valore 400. — …, Saluzzo, 26.

PIANOFORTE modello grande, incrociato, … occasione. — Custode via Lagrange, 10.

PELLE … — …, Nizza, 29.

PIOSSASCO — …

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 1 (cortile). Cinematografo Olimpia, … corrispondenza, lire una, cartomanzia lire una.

RAME vasellame … — Scrivere casella 91 S., Unione Pubblicità, Torino.

RICCHISSIMA camera letto Luigi quindicesimo … — …, corso Vinzaglio, 84.

SARTA abile tailleur … — Scrivere casella 134 S., Unione Pubblicità, Torino.

SCATOLE latta cilindriche … — Scrivere casella 137 S., Unione Pubblicità, Torino.

STAMPATURA acciaio cercansi macchine … — Scrivere casella 10 F., Unione Pubblicità, Milano.

STECCATO … vendo. — Via …, 16, portinaio.

STOFFE. Gabardine tutte tinte 6,75. Ricco assortimento lane fantasia. — …, San Secondo, 17.

TAMAGNONE … vendesi. — Negri, via Viola, 11.

TAVOLE … — Pelli, via Nizza, 20.

UNDERWOOD ultimo … — Scrivere casella 161 A., Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA … — Scrivere Inserzione 41.917, posta, Torino.

VENDO … — …, 30.

VINO …

Lezioni e Traduzioni — 9
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1,50

APERTO … meccanico. — Via …, 1.

AUTO Itala. Scuola automobilisti. … — Cibrario, 3.

CONTABILITA' doppia, americana; … corso individuale diurno, serale, … Chiedere programma. — Alfieri, …, piano nobile.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, … — Madama Cristina, 60.

CORSI celerissimi chauffeurs guida auto moderne garantiscono patente sette giorni. — …

LA Primaria Scuola Piemontese Chauffeurs dà maggior numero e migliori automobilisti … — Roma, Pinerolo.

LEZIONI di francese e conversazione, … — Signora …, Barbaroux, 38.

PRIMARIA Scuola moderni automobilisti, … Fiat … garantita. — Via Cibrario, angolo via …, 4.

SIGNORINA distinta diplomata licenziata … — Scrivere casella 75 S., Unione Pubblicità, Torino.

STUDENTESSA universitaria darebbe lezioni classi ginnasiali. — Scrivere Giordano, …

STUDENTE … ingegneria darebbe lezioni qualunque materia …

STUDIATELA Società Stenografica Italiana, via Roma, 42.

UNICA Scuola chauffeurs che adopera nelle guide … Fiat … — Via Marco Polo, 41.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3,50

CERCANSI rappresentanti … — Casella …, presso A. Manzoni e C., Biella.

CERCANSI abili agenti … — Scrivere casella 1019 A., Unione Pubblicità, Genova.

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A. Sanremo. Hôtel Victoria Roma, …

NERVI. Albergo pensione …, grande giardino. Vicino al Mare.

PENSIONATO climatico, villa con giardino, … — Laigueglia (Alassio).

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AUTOMOBILE «Opel» … vendesi. — Scrivere casella 100 A., Unione Pubblicità, Torino.

AUTOMOBILE Fiat … — Rivolgersi via …, 5.

AUTOMOBILE Lancia, torpedo, … — Demichelis, via Monti, 11.

… — Roma, 33, …

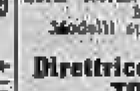
FIAT … 18-25 HP, 1915, carrozzeria Torpedo lusso, vendesi. — Portinaio, corso Re Umberto, 49.

OCCASIONE Torpedo 15-25 …, motore … adatto industria imbarcazione. — Via Bodoni, 10.

PNEUMATICI nuovi e d'occasione; riparazioni … — …, Principe Tommaso, 14 bis.

TORPEDO quattro posti … — …, Garibaldi, 20.





Appendice della Stampa (121)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Ucciso sotto i miei occhi!...

Ed Eleonora soggiunse, fremente:

— Ucciso da quello stesso uomo che sulla strada da Brantôme ad Angoulême ha incrociato il ferro col vostro...

— Ucciso da don Giovanni Tenorio?...

— Sì, da don Giovanni Tenorio!...

Clother s'irrigidì.

Una fiamma fu espressa dal suo sguardo. La mano fortemente si appoggiò sull'impugnatura della spada, ed egli provò come un terribile rammarico, il rammarico che don Giovanni Tenorio non gli si trovasse in quel medesimo istante di contro, con la spada in pugno.

Ma già Eleonora, col medesimo accento di fede profonda, con un non so che di mistico, di solenne e di molto semplice al contempo, gli soggiungeva:

— Sire di Pontus, io vi lascio a colloquio con mio padre, dal momento che avete desiderio di parlargli. Vi aspetterò nel salone di ricevimento, dove vi dirò come e perchè don Giovanni Tenorio ha ucciso il commendatore Sancio di Ulloa.

Clother s'inchinò profondamente e, quando rialzò il capo, vide che Eleonora oltrepassava la soglia della porta interna della cappella. Un istante dopo, ella era sparita: forse, in quel medesimo momento, una nuvola passava avanti al sole, la cui luce filtrava tra gli alti finestroni istoriati, perchè Clother di Pontus ebbe come il medesimo perchè tutto ad un tratto l'oscurità avesse invasa la cappella.

Il suo sguardo allora si fissò sulla rigida faccia del cavaliere di marmo. La rassomiglianza era sorprendente. L'inevitabile suggestione dell'accaduto e dell'ambiente gravava sulla mente di Clother, per modo da illuderlo nella supposizione che il commendatore, così come su quella pietra di marmo per un riposo momentaneo, stesse per destarsi, per sollevarsi, per discendere dal suo lettuccio da campo e disporsi, estraendo il formidabile suo spadone, a comandare la carica ai suoi guerrieri.

L'anima del giovane lottava contro un inesprimibile sentimento, in cui teneva il primo posto una dolorosa, una amarissima disillusione e in cui era forse una sorda ed istintiva collera contro l'ostacolo che, ad un tratto, ergevasi tra lui e la cassetta di ferro.

— Signore d'Ulloa! — pensava, mentre immobile, tutto rigido, contemplava la statua del commendatore. — Signore! Perchè avete scelto questo luogo per vostro riposo, questo luogo e non un altro, questo luogo medesimo in cui il mio padre putativo mi ha ordinato di venire a cercare il segreto della mia vita? Signore d'Ulloa! Voi posate con l'immane vostro peso sulla cassetta di ferro, in cui trovasi il ritratto di mia madre, ritratto che per tal modo è chiuso ormai in una duplice tomba! Che cosa fare? Che cosa intraprendere? Posso domandare a vostra figlia di turbare il vostro sonno, di allontanarvi, non fosse altro per poche ore soltanto, dal luogo della vostra giacitura, dalla lastra di pietra che io avrei dovuto sollevare da quindici giorni fa? Dite, lo posso?...

Rabbrividì involontariamente, a tal pensiero. No! Egli non poteva indurre Eleonora di Ulloa a commettere un sacrilegio.

Sembravagli, infatti, un enorme sacrilegio lo spostare una tomba.

Se egli avesse conosciuto i divisamenti precisi di Eleonora di Ulloa e le disposizioni che ella aveva date, forse cosiffatto scrupolo si sarebbe di molto attenuato.

Il fatto era che Eleonora d'Ulloa, in un pensiero di grande pietà filiale, aveva risoluto che la tomba definitiva del commendatore avrebbe preso il suo vero posto a Siviglia, nella cappella dei francescani, in cui dormiva tutto il lignaggio degli Ulloa. Quell'intrepida figlia erasi prefisso in mente che il giorno in cui ella avrebbe lasciato Parigi per far ritorno in Ispagna, il corpo ed il monumento funebre di suo padre avrebbero intrapreso il medesimo viaggio in un grande carro, tirato da parecchie pariglie di robustissimi buoi.

In previsione di tale avvenimento, aveva fatto edificare un sarcofago, uno dei cui lati potevasi facilmente dischiodare, per lasciarne aperta la cavità, perchè il maestoso monumento, che sembrava pesantissimo, in realtà era molto cavo, presentava all'interno un vasto alveolo, ovvero una grande nicchia, capace di contenere una bara di grandi dimensioni. Gli è, quindi, in una specie di ricevere provvisorio che il feretro del nobilissimo e sventurato signore era stato deposto. Era, quindi, relativamente facile ritirare quel feretro, e, penetrando nell'interno del monumento dall'apparenza massiccio, eseguire rapidamente scavando nella sua base di superficialissima presa, il lavoro necessario per rinvenire la cassetta che giustamente stava tanto a cuore del giovane gentiluomo francese.

Ecco quello che, disgraziatamente, Clother di Pontus ignorava.

— No! — disse fra sè, agitato da funebri pensieri. — No! Questo sacrilegio non sarà a carico dell'anima di Eleonora. No! Giammai nei suoi sogni, ella vedrà avvicinarsele l'ombra del padre per rimproverarle di aver turbato il riposo di un morto! Per sempre, per sempre ella ignorerà quel che io intendeva di fare in questa cappella dove è sepolta la cassetta che custodisce ormai, con un atteggiamento di severa difesa, la statua del commendatore!... Riposate in pace, commendatore di Ulloa, padre di Eleonora! Voi avete la spada al lato, cavaliere di marmo e di granito, e voi siete qui per far buona guardia al segreto di Pontus!

A questo punto trasalì violentemente e balbettò:

— Questo segreto, intanto, bisogna che io lo conosca! Ebbene, io conoscerò! — esclamò mentre passava in rassegna con un'occhiata i contorni del sarcofago. Una notte, senza prevenire Eleonora, senza metterla a parte del mio necessario, inevitabile sacrilegio, sì, in una notte cupa, penetrerò nel parco, come uno spogliatore di avelli, e munito degli utensili dell'interratore, imitando il becchino e il predone, mi insinuerò in questa cappella, anche a costo di vedermisi drizzare innanzi la statua del Commendatore!... Solleverò il blocco che si trova in corrispondenza della lapide che nasconde la cassetta, scaverò, senza preoccupazione del monumento, un cunicolo, che andrà a sboccare sotto il monumento istesso, nella parte centrale del sottosuolo della cappella; mi introdurrò carponi, strisciando in questa stretta galleria, e poscia, padrone infine della situazione, a cognizione del segreto di Pontus, fuggirò, perfettamente come un ladro, portando via il mio tesoro.

Riconfortato da tali pensieri, Clother si pose ad errare nella cappella, per studiarne meglio la struttura e le disposizioni di dettaglio. Riconobbe, per tal modo, la porticina esterna, la piccola porta bassa che Filippo di Pontus gli aveva raccomandato di forzare per introdursi nella vecchia cappella; passando per il parco, e constatò che senza troppi sforzi egli avrebbe potuto riuscire ad aprirla dall'esterno con pochissimo strepito, per modo da non attirare l'attenzione del servidorame del palazzo. Quindi si avvicinò al coro, e fece lentamente il giro dell'altare, che vi si erge innanzi isolato. Dietro all'altare, una lapide di marmo indicava che anche colà era una tomba, testimoniava che ivi dormiva il suo sonno eterno un essere umano che aveva respirato, vissuto, amato, sofferto; ed a bassa voce, egli lesse l'iscrizione incisa su tale lapide, la quale diceva:

QUI RIPOSA
LA NOBILISSIMA AGNESE DI SENNECOUR

E questo era tutto.

Nessun'altra indicazione: non l'età, non la data.

Dalla funebre brevità di quell'iscrizione si sprigionava un non so che di commovente e di misterioso.

— Agnese di Sennecour! — mormorò Clother di Pontus, che si era pianamente inchinato.

— Senza dubbio, — pensò, — colei che fece edificare questa cappella o che prima possedette questo bel dominio prima che avesse appartenuto al re Luigi XI... Da quando dorme dietro questa lapide?... Da cento e più anni forse!... Agnese di Sennecour... — rifletté il giovane. — Agnese di Sennecour! Chi fu mai?... Non ho udito mai pronunciare, nè ho letto mai questo nome... Eppure, eppure mio padre, nell'epoca in cui mi insegnò a decifrare un blasone, mise ogni sua cura nell'insegnarmi i nomi di tutte le famiglie nobili della Francia!... No, non ricordo affatto che Filippo di Pontus abbia, in mia presenza, pronunciato il nome di Sennecour!...

XLII.

Si discorre delle gesta di Amauri di Loraydan

Eleonora di Ulloa non rivolse alcuna interrogazione a Clother di Pontus, allorchè questi si recò a raggiungerla nel salone d'onore, nel quale ella era intenta ad un lavoro di tappezzeria. La giovinetta non credè neanche opportuno di interrompere, al rivederlo, questo suo paziente lavoro, e spiegò candidamente a Clother, come ad un suo vecchio amico, che ella aveva impreso a condurre a termine il ricamo per una mantiglia di seta nera, di complicatissima e non agevole opera.

— Vergine santa! — soggiungeva, con un mesto sorriso. — Che terribile lavoro! Ogni minuto mi capita di spezzare un filo o un ago! Oh, queste dita, queste mie povere dita inabili, vanno lente.

La bellissima creatura sospirò, e Clother gettando un'occhiata su quelle dita tanto accusate, le giudicò le più esperte, le più fini che avesse mai vedute.

(continua)